



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

903^a seduta pubblica

giovedì 19 ottobre 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	17
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-03952) - Minacce a giornalista Paolo Berizzi da formazioni neofasciste:

PRESIDENTE	5
MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5
D'ADDA (PD)	6

(3-03817) - Manifestazione di protesta a Oristano 12 giugno 2017:

PRESIDENTE	7
MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	7
URAS (<i>Misto-Misto-CP-S</i>)	8

(3-03530) - Progressiva chiusura corpi di ballo italiani in fondazioni lirico-sinfoniche:

PRESIDENTE	9
BIANCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	9
BERNINI (<i>FI-PdL XVII</i>)	10

(3-04012) - Realizzazione tunnel di raccordo stradale tra porto Termoli e lungomare Cristoforo Colombo:

PRESIDENTE	12, 14
BIANCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	12
CASTALDI (<i>M5S</i>)	13

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017

.....	14
-------	----

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle minacce ricevute dal giornalista Paolo Berizzi da parte di formazioni neofasciste.....	17
Interrogazione su una manifestazione di protesta svoltasi ad Oristano il 12 giugno 2017.....	18
Interrogazione sulla progressiva chiusura dei corpi di ballo italiani nelle fondazioni lirico-sinfoniche.....	19
Interrogazione sulla realizzazione di un tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli e il lungomare Cristoforo Colombo.....	21

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI**GOVERNO**

Trasmissione di atti	27
----------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli	27
--	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	28
---	----

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti	28
----------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annuncio di risposte scritte	29
Interrogazioni	30
Da svolgere in Commissione.....	55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

COLUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03952 sulle minacce ricevute dal giornalista Paolo Berizzi da parte di formazioni neofasciste.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signora Presidente, onorevoli senatori, il prefetto di Bergamo, fin dallo scorso mese di febbraio, aveva disposto idonee misure di protezione in favore del giornalista Paolo Berizzi, sulla base delle risultanze di una «riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia».

A seguito di due ulteriori atti di intimidazione, avvenuti via *web* e mediante danneggiamento dell'autovettura del giornalista, la situazione di esposizione al rischio del signor Berizzi è stata riesaminata nelle riunioni di coordinamento interforze tenutesi il 15 e il 30 marzo scorsi, all'esito delle quali è stata disposta l'intensificazione delle misure tutorie nei confronti del giornalista e dei suoi familiari.

Successivamente, al verificarsi di altri episodi di intimidazione via *web*, nell'aprile e nel luglio scorso, la situazione del giornalista è stata oggetto di un rinnovato esame il 19 luglio scorso. Nella circostanza, in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, sono state conferma-

te, con contestuale intensificazione, le misure tutorie a suo tempo disposte in favore dell'interessato.

Su un piano più generale, posso assicurare che le autorità provinciali di pubblica sicurezza e le forze di polizia seguono con la massima attenzione gli episodi di intimidazione che possano incidere sulla libera determinazione dei giornalisti nell'espletamento dell'attività professionale.

La loro protezione, al pari di quella di tutte le altre categorie di persone esposte a rischio a causa delle funzioni esercitate, costituisce una priorità nella pianificazione dei servizi di polizia nell'ambito dei piani coordinati di controllo del territorio.

E infatti, oltre che per l'applicazione delle vigilanze generiche radiocollegate nell'ambito dei piani di prevenzione generale, la valutazione dell'esposizione a rischio è oggetto di un'approfondita e periodica rivisitazione, ai fini dell'equilibrata applicazione dei dispositivi di protezione previsti dalla legge.

Nel territorio nazionale, alla data del 13 ottobre sono attivi, a tutela dei giornalisti, 19 dispositivi tutori adottati su determinazione dell'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale, nonché 177 servizi di vigilanza generica radiocollegata adottati su disposizione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza.

In relazione alla richiesta degli onorevoli interroganti di contrastare la crescita di realtà di ispirazione neofascista, xenofoba e razzista, si rileva che l'ordinamento giuridico prevede, in materia, alcuni fondamentali presidii di legalità, tra l'altro richiamati dagli stessi onorevoli interpellanti.

Si fa riferimento, innanzitutto, alla legge n. 645 del 1952 (cosiddetta legge Scelba) relativa al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista ed alla legge n. 205 del 1993, (cosiddetta legge Mancino), che offre specifici strumenti per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo, del razzismo e della xenofobia. Gli istituti delineati dalle predette normative sono oggetto di rigorosa e puntuale applicazione da parte delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e delle forze di polizia. In particolare, massima attenzione è posta sull'attività di prevenzione, che si sviluppa in un costante monitoraggio e in una meticolosa raccolta informativa, al fine di cogliere il minimo segnale di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica e di deviazione dalle regole del diritto e della pacifica convivenza.

Sul piano delle iniziative normative, ricordo (ovviamente più a me stesso che agli onorevoli interroganti ai quali immagino sia ben noto) che è all'esame di questo ramo del Parlamento una proposta di legge di iniziativa parlamentare - approvata dalla Camera dei deputati lo scorso 12 settembre - che, introducendo il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, amplia gli strumenti giuridici di contrasto del fenomeno in questione.

D'ADDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (PD). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatta con alcune osservazioni.

Per quanto riguarda la categoria dei giornalisti, soprattutto per chi fa inchiesta, c'è il problema oggettivo del continuo spostamento, quindi le misure poste in essere riguardano soprattutto la famiglia: c'è una macchina che controlla la casa di famiglia, ma il giornalista si trova a dover lavorare e a spostarsi in continuazione per tutta la giornata. Questo era il problema. È possibile che al momento non sia particolarmente grave ma potrebbe diventarlo, proprio perché lui insiste in una zona (peraltro la mia) della provincia di Varese in cui con associazioni come la Comunità militante dei Dodici Raggi (Do.Ra.), abbiamo avuto il festeggiamento del compleanno di Hitler e altre vicende molto pesanti.

Anche io sono molto attenta e spero che venga approvato il cosiddetto disegno di legge Fiano e pongo all'attenzione del Sottosegretario, affinché lo riferisca al Governo, la necessità di capire quali saranno le risorse e le disponibilità umane da mettere in campo soprattutto via *web*. Le vorrei mostrare una scena molto banale che ritrae un ex consigliere comunale di Busto Arsizio, che durante una partita di calcio fa il saluto fascista. (*Mostra con un tablet pc una immagine all'Assemblea*). Peraltro è già stato incriminato mentre era consigliere comunale (quindi un pubblico ufficiale) per reati legati al fascismo e al nazifascismo: Ci troviamo in questa situazione.

Credo quindi che l'incidenza dell'azione normativa, in sé ottima, possa avere un risultato nella misura in cui mettiamo in campo energie e risorse soprattutto per quanto riguarda i *social* e i nuovi strumenti informatici. Questa è addirittura una pagina di diario su cui, essendo della mia città ed essendo stati entrambi consiglieri comunali, ho visto video in cui incitava alla Xª MAS e non ha idea di quanti ragazzini (lo so che sono ragazzini) abbiano messo centinaia di *like* e di commenti positivi a questi video.

Mi appello quindi alla capacità legislativa ma anche di attuazione legislativa del Governo. Per il resto mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03817 su una manifestazione di protesta svoltasi ad Oristano il 12 giugno 2017.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, il 19 maggio scorso alcuni dipendenti del Comune di Oristano, appartenenti alla sigla sindacale USB (Unione sindacale di base) hanno proclamato lo stato di agitazione per il mancato accordo sulla ripartizione delle risorse assegnate dall'amministrazione comunale con il fondo di produttività. Sulla questione è stato chiesto al prefetto di Oristano un tentativo di conciliazione, avvenuto il successivo 7 giugno che, tuttavia, non ha avuto alcun esito positivo.

Il giorno dopo, presso la sede comunale, si è tenuta una riunione dei lavoratori al termine della quale è stato deciso di proseguire lo stato di agitazione e di inviare al sindaco e ai dirigenti del Comune una lettera nella

quale venivano indicate le forme di protesta che sarebbero state messe in atto.

Il 13 giugno successivo, i dipendenti comunali aderenti al sindacato USB hanno esposto in piazza Eleonora due bandiere della predetta organizzazione sindacale ed uno striscione con la scritta: «Giù le mani dal nostro contratto».

La successiva rimozione dello striscione da parte del personale della locale Polizia municipale, avvenuta per mancanza di regolare autorizzazione, ha suscitato la riprovazione dei manifestanti che hanno considerato il gesto gravemente lesivo dei diritti sindacali.

Nella stessa data, un dipendente comunale, in qualità di rappresentante della citata Unione sindacale, ha presentato presso gli uffici della DIGOS un preavviso di pubblica manifestazione per il giorno 15 giugno. Tale preavviso indicava non solo il reiterarsi dello stato di agitazione, ma anche l'esposizione, in piazza Eleonora, di uno striscione con la già menzionata scritta. In merito alla iniziativa preannunciata, il questore di Oristano ha emanato una specifica ordinanza.

La notte del 4 settembre ignoti hanno asportato nuovamente la bandiera e lo striscione appesi in piazza Eleonora. Il giorno successivo, il rappresentante regionale dell'USB, in relazione ai fatti, ha formalizzato regolare denuncia presso la questura di Cagliari, chiedendo che venissero identificati e perseguiti penalmente gli autori della rimozione. La scorsa settimana, presso il Comune di Oristano, si è tenuto un incontro interlocutorio tra le rappresentanze sindacali di base (USB) ed il sindaco di Oristano, a seguito della richiesta dei dipendenti comunali volta a conoscere le intenzioni della neoeletta amministrazione circa la risoluzione della vertenza. Il sindaco ha assicurato il proprio impegno per la risoluzione della vertenza, concordando un ulteriore incontro da tenersi nei prossimi giorni.

Si rappresenta, infine, che i dipendenti comunali, pur proseguendo lo stato di agitazione, hanno escluso, al momento, qualsiasi forma di protesta ed anche l'ipotesi di un riposizionamento dello striscione in piazza Eleonora.

URAS (*Misto-Misto-CP-S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-Misto-CP-S*). Ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta, della quale mi ritengo soddisfatto.

Colgo l'occasione per porre una questione più generale, che riguarda il rapporto, che ormai si va instaurando da tempo, tra diverse autorità pubbliche, anche a livello locale, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il nostro è un Paese che fonda le proprie radici democratiche sulla pratica costante della interlocuzione tra impresa e lavoro, mediata dalle organizzazioni sociali, in modo particolare dalle organizzazioni sindacali, ma anche sul rapporto tra l'autorità pubblica ed i lavoratori, mediato dalle organizzazioni sindacali democratiche, da CGIL, CISL e UIL per prime, ma anche dalle altre organizzazioni sindacali che poi si sono configurate in forma autonoma. Noi pensiamo che il sindacato, così come è riconosciuto dalla nostra Costi-

tuzione, meriti ogni tutela nella sua azione responsabile di mediazione dei rapporti con l'impresa e con l'autorità pubblica. È una grande palestra di moralità e democrazia. Questo Paese ha salde vocazioni democratiche, proprio perché ha saputo difendere la democrazia attraverso l'iniziativa costante del sindacato. Il sindacato conta i morti a difesa della nostra democrazia e delle nostre istituzioni democratiche, soprattutto nei periodi più duri e difficili che il nostro Paese ha dovuto attraversare, di fronte a un attacco terroristico organizzato e strutturato.

Nel ringraziare quindi il Ministero dell'interno, penso che di questo dobbiamo fare una gelosa difesa e intervenire quanto più possibile attraverso le nostre ottime Forze dell'ordine e la responsabilità dei nostri dirigenti più alti, a cominciare dal Capo della polizia. Dobbiamo intervenire affinché le manifestazioni pacifiche dei nostri lavoratori, soprattutto se proclamate nel rispetto delle leggi, delle forme e delle procedure stabilite e se promosse dalle organizzazioni sindacali alle quali essi appartengono (CGIL, CISL, e UIL, ma anche USB e tutte le altre che si sono configurate nel frattempo), vengano sistematicamente tutelate, in modo efficiente, come ha dimostrato in questo caso il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03530 sulla progressiva chiusura dei corpi di ballo italiani nelle fondazioni lirico-sinfoniche.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, la senatrice interrogante mi permetta di iniziare questa risposta rammentando che per la Corte costituzionale le finalità perseguite dagli enti di diffusione dell'arte musicale, di formazione degli artisti e di educazione musicale della collettività costituiscono esplicitazione dei principi fondamentali dello sviluppo della cultura e della tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione, di cui all'articolo 9, primo e secondo comma, della Costituzione.

In tal senso, dal 2013 in poi, il Governo ed il Parlamento hanno posto in essere una serie di interventi legislativi finalizzati a far fronte allo stato di grave crisi del settore lirico-sinfonico e a pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività delle fondazioni.

Innanzitutto, è stato delineato un percorso di risanamento per le fondazioni in crisi, che sono state chiamate a presentare un apposito piano, sottoposto ad approvazione - su proposta del commissario di Governo - sia del MIBACT sia del Ministero dell'economia e delle finanze. È stato inoltre istituito un fondo di rotazione, a cui hanno avuto accesso fino ad oggi nove fondazioni lirico-sinfoniche.

Ai fini del risanamento, l'articolo 11 del decreto-legge n. 91 del 2013, tra i contenuti inderogabili per aderire al suddetto piano da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche in stato di crisi, prevede, al comma 1, lettera c), «la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo fino al cinquanta per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012 e una razionalizzazione del personale artistico».

Per la Fondazione Arena di Verona, a cui la senatrice interrogante fa riferimento, l'integrazione del piano di risanamento di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 355, approvato con decreto interministeriale dell'8 settembre 2017, prevede «in aggiunta a quanto siglato con le organizzazioni sindacali, la cessazione dell'attività del corpo di ballo stabile attraverso procedura di mobilità *ex lege* n. 223 del 1991 e/o campagna di incentivazione all'esodo».

Al riguardo, il sovrintendente dell'Arena di Verona ha fatto presente che «il numero di tescicorei stabili in Fondazione non avrebbe consentito di svolgere una regolare attività di balletto se non attraverso l'integrazione con un numero almeno pari di elementi aggiunti (...). In ogni caso, almeno sei dei tescicorei stabili risultano in prossimità del raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia. Pertanto, la continuazione dell'attività di balletto, avrebbe presupposto costi di gestione insostenibili, puntualmente analizzati nel piano di risanamento, a fronte di ricavi risibili.

Nel corso delle procedure di contrattazione è stata proposta a tutti gli interessati una soluzione transattiva consistente nell'erogazione di 70.000 euro netti *una tantum* (...) oltre all'impegno ad assunzioni a termine per 120 giorni all'anno (...) per tre anni e la conservazione del diritto di precedenza per i periodi successivi. Al momento dodici dei diciotto tescicorei interessati hanno accettato detta soluzione transattiva».

Occorre, inoltre, ricordare che le fondazioni lirico-sinfoniche agiscono in piena autonomia gestionale, così come sancito nell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 e che, nel caso di specie, il Piano di risanamento della Fondazione Arena di Verona è stato approvato dall'Autorità di governo con decreto interministeriale 8 settembre 2017, sono stati di conseguenza resi disponibili, oltre l'ordinario contributo FUS, ulteriori 10 milioni di euro, da destinare al risanamento dell'ente ed al rilancio delle attività.

Vorrei evidenziare, infine, che il disegno di legge n. 4651, di iniziativa governativa, recante «Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia», recentemente approvato da quest'Assemblea e attualmente all'esame della VII Commissione della Camera dei deputati, riconosce fortemente il valore della tradizione dei corpi di ballo italiani, con l'attribuzione di ulteriori fondi e strumenti di promozione.

Gli interventi normativi sopra accennati e le relative misure adottate evidenziano l'impegno del MIBACT e del Governo per il risanamento di un settore considerato strategico per il nostro Paese, in linea con quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ringrazio naturalmente la sottosegretaria Bianchi per aver voluto tentare di dare una spiegazione in realtà impossibile. Mi ritengo profondamente insoddisfatta di questa risposta, di cui sinceramente non comprendo il senso. Non comprendo se il Go-

verno ritenga responsabili le 13 fondazioni lirico-sinfoniche dell'eliminazione di un tratto fondamentale della nostra cultura italiana, ossia la tradizione dei corpi di ballo.

Noi sappiamo che le fondazioni lirico-sinfoniche vengono finanziate dallo Stato per tutelare tre ambiti di operatività artistica: la musica, l'opera lirica e il balletto. Avevamo 13 fondazioni lirico-sinfoniche e avevamo 13 corpi di ballo; ora sono rimasti quattro corpi di ballo. Giustamente la Sottosegretaria ricordava il mio riferimento all'Arena di Verona, solo l'ultimo degli "eccidi" che sono stati compiuti - uso un termine forte in maniera non casuale - su corpi di ballo che rappresentano per noi una grande opportunità sotto diversi profili: culturale, sociale, economico e politico.

Mi spiego nei pochi minuti a mia disposizione perché si tratta di un tema su cui il Governo ha avuto un approccio profondamente miope, sicuramente non sanato da quella legge sullo spettacolo che la Sottosegretaria prima menzionava. La legge sullo spettacolo è rimasta sorda, esattamente come le politiche del Governo, rispetto ad una istanza che i corpi di ballo stanno portando avanti, con petizioni che arrivano fino al Presidente della Repubblica e che sono rimaste, purtroppo, inascoltate. I veri emendamenti, quelli importanti, che avrebbero portato veri fondi e avrebbero consentito vere riaperture dei corpi di ballo, sono stati tutti cassati.

Perché ritengo che sia un valore culturale avere corpi di ballo almeno corrispondenti alle 13 fondazioni lirico-sinfoniche? Perché noi siamo gli inventori del balletto. L'Italia ha esportato il balletto in tutta Europa e in tutto il mondo: lo ha esportato in Francia e in Russia e ora noi ci troviamo ad acquistare pacchetti di ballo, proprio perché ci mancano corpi di ballo permanenti con dei costi significativi per i vari teatri dell'opera. È assolutamente improponibile, oltre che in spregio ad una norma che prevede che non si possano acquistare pacchetti artistici di ballo che siano diversi dalla nostra offerta nazionale per oltre il 5 per cento del totale. Questo la Sottosegretaria lo sa bene.

È un grande limite sociale il fatto di aver smantellato i corpi di ballo. Abbiamo 1,4 milioni di giovani che studiano balletto, che in questo modo riescono ad avere un beneficio nel corpo e nella mente, allontanando il vuoto, l'immaterialità e il senso di alienazione che purtroppo i fatti di cronaca di tutti i giorni drammaticamente ci raccontano. Sono più dei giovani che si iscrivono alle associazioni calcistiche. Come possiamo non accontentare e non soddisfare queste risorse umane, quando in realtà - e arrivo al terzo punto - i Paesi europei più illuminati di noi, come la Francia e la Germania, considerano i corpi di ballo un valore aggiunto? La Germania ha 50 corpi di ballo e la Francia addirittura 95 e considera i corpi di ballo un arricchimento, non solo culturale ma anche delle potenzialità e dei valori specifici dei singoli territori. Non possiamo ancora una volta avere un atteggiamento miope, oltre che sacrificare e mortificare le istanze, le esigenze e le aspettative di 1,4 milioni di giovani. Non possiamo ancora una volta rinunciare ad un valore tipico e specifico della nostra nazionalità italiana e non possiamo soprattutto fingere che ciò rappresenti una responsabilità delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Il Governo è stato sordo nell'arco di tutta la legislatura ad un'esigenza fondamentale che la nostra cultura ci chiede, ad un obbligo che doveva corrispondere ad un finanziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e ad una visione "avantista" del futuro che avrebbe potuto dare delle risposte. Noi daremo invece queste risposte. Mi auguro infatti che, in occasione della formazione del prossimo Governo, saremo in grado di non mortificare ancora una volta delle richieste, dei bisogni e delle istanze che hanno radici profonde e che guardano al futuro, come raramente accade, in contesti che uniscono dimensioni composite come la dimensione sociale, economica e culturale. Mi auguro quindi che saremo in grado di rispondere ad una domanda che mai come in questo caso guarda al futuro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04012 sulla realizzazione di un tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli e il lungomare Cristoforo Colombo.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, premetto che questo Ministero attraverso i suoi uffici territoriali, segue, con attenzione e da diversi anni questo progetto e che rispondo secondo gli elementi forniti dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise.

Come correttamente rammentato dai senatori interroganti, il Comune di Termoli ha approvato il progetto preliminare il 25 giugno del 2015 con una delibera di Giunta comunale ed in assenza di un parere del Ministero.

Il successivo 7 agosto, il Comune ha proceduto all'approvazione dello schema di avviso pubblico di *project financing* per la progettazione, costruzione e gestione di un parcheggio interrato multipiano in Piazza Sant'Antonio, integrato con il progetto preliminare del tunnel stesso.

Il 5 novembre 2015, la Giunta comunale ha dichiarato di pubblico interesse l'unica proposta pervenuta da parte della ditta De Francesco costruzioni, che ha cassato la veste di promotore.

Il successivo 27 maggio 2016 il Comune ha indetto la conferenza di servizi istruttoria, in relazione alla quale la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Molise ha trasmesso, il successivo 1° giugno, la nota n. 3905, con la quale si chiedeva la documentazione progettuale cartacea, non pervenuta, e si precisava che il parere unico per la tutela paesaggistica e archeologica spettava al segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Molise.

Secondo notizie fornite dalla stessa Soprintendenza, nei mesi successivi, sono seguite riunioni e incontri tecnici, nel corso dei quali il segretario regionale del Molise *pro tempore* e la Soprintendenza hanno chiesto di effettuare sondaggi e saggi di scavo nelle aree di intervento.

Soltanto il 14 luglio di quest'anno, la ditta De Francesco ha trasmesso una relazione archeologica relativa alla sola esecuzione di carotaggi, che la Soprintendenza ha però ritenuto non esaustivi per la verifica dell'impatto archeologico.

Il 10 agosto scorso si è svolta presso la Regione Molise la prima seduta della conferenza di servizi decisoria, il cui verbale è verosimilmente noto ai senatori interroganti, in relazione alla quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise ha espresso e depositato, in pari data, il negativo parere di competenza, fornendo dettagliate motivazioni in ordine alla tutela paesaggistica, archeologica e monumentale.

In particolare, nella nota depositata, è stato ribadito che le aree interessate sono sottoposte a vincolo paesaggistico e a tutela architettonica in relazione al Castello Svevo della città vecchia e all'ex cinema Adriatico; inoltre, l'area di Piazza Sant'Antonio è stata in passato oggetto di rinvenimenti relativi a sepolture antiche.

Lo scorso 13 settembre, su richiesta del Comune di Termoli, si è svolto presso la sede della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, un incontro al quale hanno partecipato l'attuale soprintendente, il segretario regionale del Molise del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'architetto funzionario di zona e un referente della ditta. Nel corso della riunione, della quale l'architetto competente ha redatto un verbale di sintesi, la Soprintendenza ha proposto di verificare la possibilità di una modifica del progetto, nella parte in cui esso - attraverso il tunnel - intercetta gli spazi aperti e anche ipogei relazionati con il borgo medievale, segnalando altresì delle preoccupazioni e delle criticità.

La Soprintendenza riferisce che il sindaco di Termoli ha rappresentato che nessuna sostanziale modifica sarebbe possibile, in quanto il progetto, essendo il risultato di un processo concorsuale oggetto di pubblica gara, non sarebbe emendabile. La Soprintendenza, nel prendere atto di ciò, comunica di aver rilevato che il progetto avrebbe dovuto essere sottoposto al parere preventivo del Ministero prima dell'avvio delle procedure di gara e di aver segnalato che, in mancanza di fatti nuovi, ossia di previsioni progettuali diverse che facciano superare le criticità emerse in relazione al patrimonio storico e paesaggistico della città, proprio nel luogo più rappresentativo e identitario dell'intero territorio cittadino, non emergono elementi di fatto che consentano di riconsiderare il parere reso in senso negativo.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, è con immenso piacere, pur facendo parte di una forza di opposizione, che mi dichiaro soddisfatto, anzi soddisfattissimo, della risposta dell'onorevole Dorina Bianchi (che ringrazio), insieme alla quale, in Commissione industria, commercio, turismo, abbiamo cercato di dare il nostro contributo all'ottimo lavoro - per quanto migliorabile - del codice del turismo.

Ho notato dunque la medesima attenzione anche per ciò che riguarda la problematica specifica attinente al Comune di Termoli. Mi fa piacere sapere che il Ministero segue da anni con attenzione questa problematica e ho quindi certezza che, al momento opportuno, quindi entro dieci giorni dalla conclusione della conferenza dei servizi, la Soprintendenza riproporrà il pa-

rere negativo, senza lasciare alcuna possibilità o cavillo a chi vuole fare uno scempio di questa città.

Posso definirmi un "cugino" di questa città, perché sono originario di Vasto: sono due cittadine che hanno anche una rivalità turistica, ma i cittadini di entrambe le località godono di queste due stupende città. Voglio dunque evidenziare che la lotta che hanno ingaggiato i comitati e i cittadini, studiando le carte e dedicando tempo, telefonate, viaggi, facendo visite in Soprintendenze e qui in Senato, con i parlamentari, e al Ministero, è stata premiata e la serietà del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo blocca, di fatto, con questa risposta qualsiasi velleità di speculazione edilizia, che farebbe scempio della stupenda città di Termoli.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 ottobre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2941)

- CALDEROLI. - Modifica della normativa per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della normativa sui *referendum* (2621)

- Laura BIANCONI e TORRISI. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali (2726)

- TREMONTI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (2749)

- PEPE. - Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (2762)
 - CHITI ed altri. - Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (2793)
 - TOCCI. - Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (2843)
 - COMPAGNA ed altri. - Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana (2876)
 - MAZZONI. - Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali (2905)
 - MARCUCCI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali (2911)
 - Paolo ROMANI ed altri. - Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (2938)
- (Voto finale con la presenza del numero legale)*

La seduta è tolta (ore 10,04).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulle minacce ricevute dal giornalista Paolo Berizzi da parte di formazioni neofasciste**

(3-03952) (02 agosto 2017)

D'ADDA, CHITI, PEZZOPANE, ORRÙ, GIACOBBE, PUPPATO, FASIOLO, ANGIONI, ALBANO, PAGLIARI, FAVERO, MANASSERO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

attraverso notizie a mezzo stampa si apprende che il giornalista de "la Repubblica" Paolo Berizzi, da anni impegnato a raccontare con servizi e inchieste l'estremismo politico di estrema destra xenofobo e violento, è stato vittima di ripetute minacce;

le minacce sono pervenute al giornalista, prima tramite *web*, poi con striscioni pubblici a Bergamo e Varese e successivamente con un vero e proprio atto intimidatorio, ovvero numerose incisioni di svastiche e altri simboli richiamanti il nazismo rinvenute sulla sua automobile;

successivamente alla pubblicazione di un suo articolo relativo all'ingresso in Consiglio comunale, a Monza, della formazione neofascista "Lealtà Azione", sui *social network* gli sono stati rivolti insulti e minacce da parte di Maurizio Murelli, un militante fascista degli anni '70, condannato a 18 anni per l'omicidio dell'agente di Polizia, Antonio Marino, e tuttora esponente della destra estrema;

al verificarsi dei primi, gravi episodi, il giornalista, dopo una serie di esposti alla procura di Varese, si è recato alla questura di Bergamo per denunciare quanto accaduto e il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto misure di protezione nei suoi confronti, consistenti in un'automobile di pattuglia presso l'abitazione, mentre nessun intervento è stato attivato per proteggere la persona che per motivi di lavoro, è costantemente lontano dalla propria residenza;

considerato che:

un articolo del giornalista Paolo Berizzi aveva messo in evidenza l'attività della più grande e organizzata comunità nazionalsocialista italiana denominata "Do.Ra.", che da più di 4 anni opera in una piccola frazione in provincia di Varese, precisamente a Caidate;

tale organizzazione si ispira, senza timori, al nazionalsocialismo di Hitler, ne festeggia il compleanno, sfregia il sacrario del Monte S. Martino, organizza campagne omofobe e xenofobe, fino a chiedere con una petizione

popolare la messa al bando dell'ANPI e un processo per crimini di guerra per tutti i partigiani ancora in vita;

considerato inoltre che:

in questi anni, attraverso numerose liste civiche le formazioni nazi-fasciste stanno entrando nei consigli comunali di molti paesi del nord Italia e come si evince dai loro siti *social* e dalle denunce di giornalisti come Berizzi, considerano ciò il primo passo per poi presentarsi alle elezioni politiche facendo "volare sedie e schiaffoni" in tali sedi istituzionali;

numerose denunce sono state presentate anche dall'Anpi e dalle presidenze delle comunità ebraiche, affinché si pongano in atto interventi concreti per debellare il fenomeno;

valutato che:

l'antifascismo è sancito dalla nostra Costituzione e ne rappresenta uno dei valori fondamentali;

il preoccupante fenomeno si va facendo strada in molte parti del nostro Paese, cavalcando il disagio sociale, diffuso soprattutto tra le fasce deboli e in particolare nelle periferie e negli stadi;

la chiusura di alcuni siti *social* non ha impedito, né scoraggiato l'apertura in brevissimo tempo di nuovi siti della stessa natura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ed in che modo intenda intervenire per contrastare il fenomeno in atto;

se i fatti esposti non impongano una riflessione sulla valutazione restrittiva della proibizione di "ricostituzione del partito fascista", a cui le formazioni richiamate fanno esplicito riferimento, negli aspetti più deleteri di esaltazione dell'odio razziale e della discriminazione violenta, nella simbologia, nel richiamare un legame, mai ritenuto spezzato con il Partito fascista;

se non ritenga di dare seguito alle ripetute richieste della FNSI di tutelare al meglio il giornalista Paolo Berizzi.

Interrogazione su una manifestazione di protesta svoltasi ad Oristano il 12 giugno 2017

(3-03817) (20 giugno 2017)

URAS, DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CERVellini, CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, MAURIZIO ROMANI, MOLINARI, BOCCHINO, SIMEONI, MUSSINI, VACCIANO, BIGNAMI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa che il 12 giugno 2017 ad Oristano, nella piazza Eleonora, nelle prime ore del pomeriggio, un gruppo di persone formato in parte da vigili urbani in divisa, ed in parte da operai del Comune, avrebbero rimosso le bandiere e lo striscione di un presidio di lavoratrici e lavoratori del sindacato Unione sindacale di base (USB) in stato di agitazione;

i lavoratori, d'intesa con il sindacato USB, avevano promosso una vertenza su contenuti e scadenze contrattuali;

dei contenuti di tale protesta e delle relative modalità di espressione erano stati previamente informati sia i dirigenti dell'amministrazione comunale che il sindaco e così pure il prefetto ed il questore di Oristano, attraverso una comunicazione inviata dalla rappresentanza del sindacato in data 9 giugno;

considerato che:

la situazione dei lavoratori interessati e il contesto temporale nel quale la vertenza si sviluppa sono delicati, in quanto il Comune è interessato dalla consultazione elettorale di rinnovo dell'amministrazione;

i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, conoscendo la serietà dei funzionari di Prefettura e delle forze dell'ordine, impegnati ad Oristano, confidano che il Ministro in indirizzo possa dare assicurazione a tutti della necessaria vigilanza a tutela dei diritti costituzionali dei lavoratori in lotta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dell'accaduto;

se abbia potuto evidenziare l'esigenza di consentire piena, civile e pacifica protesta da parte dei lavoratori e del loro sindacato, assicurando la necessaria serenità e accertando che tutte le autorità preposte operino a tali fini.

Interrogazione sulla progressiva chiusura dei corpi di ballo italiani nelle fondazioni lirico-sinfoniche

(3-03530) (28 febbraio 2017)

BERNINI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che:

la danza è da sempre stata considerata "la madre di tutte le arti" grazie al suo ruolo di naturale strumento di comunicazione sin dall'antichità;

l'origine del balletto, così come è conosciuto in tutto il mondo, si deve proprio alle intuizioni che trovarono le prime applicazioni concrete già nel corso del '400 nelle principali corti italiane;

a conferma di una tradizione secolare, la danza ed il balletto hanno visto anche negli ultimi 2 secoli un continuo sviluppo e una generale affermazione della tradizione italiana. Una storia fatta quindi di eccellenze che è straordinariamente proseguita nel '900 con grandi *étoile* italiane, protagoniste a tutte i livelli della danza internazionale, e, ancora adesso, con danzatori che vengono invidiati all'Italia in tutto il mondo;

le 14 fondazioni lirico-sinfoniche si trovano, anche se con significativi distinguo, in una situazione di generale difficoltà economica e, per superare tale fase, appare assolutamente prioritario salvaguardarne l'instimabile patrimonio culturale rappresentato dagli artisti e dalle maestranze, veri testimoni di una tradizione nazionale che ha sempre dimostrato di sapersi affermare a livello internazionale ai massimi livelli, pur in presenza di oggettive restrizioni finanziarie;

la chiusura del corpo di ballo dell'arena di Verona rappresenta, da un punto di vista non solo cronologico, l'ultima conferma del rischio di una generale agonia dell'intero comparto artistico italiano che non può certamente essere perpetrata nell'indifferenza delle istituzioni competenti;

gli esempi virtuosi non mancano: basti pensare a realtà come quelle in essere a Milano, Roma, Napoli e Palermo, dove c'è un notevole impulso verso le nuove produzioni, si valorizzano i ballerini, si lanciano messaggi positivi all'intero mondo della danza italiana: dei veri e propri volani di economia virtuosa che non possono essere ignorati;

a fronte dei 4 corpi di ballo ancora in essere in Italia, in Germania se ne contano circa 50, mentre in Francia, considerando tutte le istituzioni attive sul territorio, ne risultano attivi quasi 100;

considerato che:

è la stessa normativa del settore, la legge n. 800 del 1967, recante "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali", a stabilire, all'articolo 18, che: "Può essere consentito l'impiego di intere compagnie di canto o di balletto di nazionalità straniera per un numero di rappresentazioni non superiori al 5 per cento di quelle previste nel programma annuale, salve particolari esigenze, di ordine eccezionale, riconosciute dal Ministero del turismo e dello spettacolo";

oggi, invece, le fondazioni, che hanno smantellato i propri corpi di ballo, acquistano gli spettacoli di balletto dall'estero avvalendosi di veri e propri "pacchetti" pronti per l'uso; in tal modo si utilizzano le risorse provenienti dal Fondo unico per lo spettacolo per finanziare, senza più alcuna ragione o logica di reciprocità, corpi di ballo russi, francesi, americani e di svariate altre nazionalità;

sulla piattaforma *social* "change.org" tutti i cittadini italiani possono prendere visione di una petizione, redatta e promossa da operatori e artisti affermati del settore a livello nazionale e internazionale, rivolta, oltre che all'attenzione del Ministro in indirizzo, al Presidente della Repubblica, perché "nel più assoluto silenzio stanno chiudendo i Corpi di Ballo delle Fon-

dazioni liriche che, per legge, sono sovvenzionate proprio per tutelare e incentivare la nostra tradizione culturale di Musica, Opera e Balletto";

la petizione, che in pochi giorni ha praticamente quasi raggiunto la significativa cifra di 15.000 adesioni spontanee, pone in evidenza come nel nostro Paese siano circa 1.400.000 (secondo le stime più affidabili) i giovani che praticano, ai vari livelli, la danza;

tenuto inoltre conto del fatto che, tra questi giovani, i migliori aspirano legittimamente ad avere uno sbocco lavorativo in grado di valorizzarne le qualità e le capacità apprese dopo un percorso formativo fatto di anni di studio, impegno e sacrifici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile la chiusura progressiva dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, pur in presenza di programmazioni che ne prevedono, o dovrebbero prevederne, la presenza;

se l'utilizzo di corpi di ballo stranieri per far fronte alla programmazione in atto rappresenti realmente un'economia di scala e se, anche sulla base di quest'ultima valutazione, ne ritenga accettabile l'attuale inevitabile aumento;

quali iniziative concrete ritenga di assumere, al fine di invertire una tendenza che rischia di arrecare nel medio periodo un danno insanabile ad una delle tradizioni italiane più qualificanti e più riconosciute a livello mondiale.

Interrogazione sulla realizzazione di un tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli e il lungomare Cristoforo Colombo

(3-04012) (27 settembre 2017)

CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA, PAGLINI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Giunta regionale del Molise, con la delibera n. 712 del 30 dicembre 2014 (integrata e rettificata dalla delibera di Giunta n. 76 del 17 febbraio 2015) ha ammesso al finanziamento pubblico la realizzazione di un "tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare Cristoforo Colombo", per un importo di 5.000.000 euro, a valere sulle risorse del FSC (fondo per lo sviluppo e la coesione) 2007-2013;

il 25 giugno 2015, con deliberazione n. 161, la Giunta comunale di Termoli ha approvato il progetto preliminare per la realizzazione di un "tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare Cristoforo Colombo", quantificandone i costi in 11.125.094 euro, di cui 5.000.000 co-

perti dai fondi FSC 2007-2013 e i restanti 6.125.094 a carico del Comune di Termoli;

il 27 luglio 2015, con deliberazione n. 196, la Giunta comunale di Termoli ha formulato una "Proposta rimodulazione intervento per realizzazione di un tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli e il Lungomare Nord con parcheggio multipiano interrato al di sotto di piazza Sant'Antonio e recupero funzionale dell'adiacente parcheggio multipiano area Pozzo Dolce", da realizzare tramite finanza di progetto, "ritenendo le due opere (tunnel e parcheggi) complementari e strategiche per il miglioramento delle mobilità urbana";

la Giunta regionale del Molise, previo parere favorevole del direttore del servizio viabilità della Direzione Area IV, espresso con nota del 30 luglio 2015, protocollo interno n. 86481/2015, ha approvato la suddetta proposta di rimodulazione con la deliberazione n. 417 del 3 agosto 2015, "per un valore complessivo di euro 14.967.400 di cui euro 5.000.000 a valere sulle risorse del FSC 2007/2013 ed euro 9.967.400, da acquisire mediante finanza privata di progetto";

considerato che:

con determina dirigenziale n. 976 del 7 agosto 2015, il Comune di Termoli ha approvato il nuovo schema di avviso pubblico esplorativo per la scelta del promotore nell'ambito della procedura di affidamento in finanza di progetto, ponendo a base di gara il progetto preliminare del *tunnel*, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 161 del 25 giugno 2015, e acquisendo in gara il progetto preliminare integrato comprensivo di entrambi gli interventi (*tunnel* e parcheggio Sant'Antonio con il recupero di "Pozzo Dolce");

la Giunta comunale, con deliberazione n. 291 del 5 novembre 2015, ha proposto di procedere alla dichiarazione di pubblico interesse dell'unica proposta pervenuta in data 29 settembre 2015 da parte della ditta "De Francesco Costruzioni sas" per la realizzazione di un *tunnel* di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare nord, con parcheggio multipiano al di sotto di piazza Sant'Antonio e recupero funzionale dell'adiacente parcheggio multipiano area "Pozzo Dolce", per un valore complessivo di 19.000.000 euro; progetto dal quale, tra l'altro, non si evince in modo esplicito che oltre a *tunnel* e parcheggio verranno realizzati immobili (negozi e appartamenti) che andranno in totale disponibilità del privato costruttore, realizzando così una colossale speculazione edilizia;

il Consiglio comunale di Termoli con delibera n. 10 dell'11 febbraio 2014 ha approvato il "Regolamento partecipazione dei cittadini" che al capitolo III (articoli dall'11 al 37) regola l'attuazione del *referendum* consultivo comunale;

il comitato referendario denominato "Termoli Decide" ha depositato la richiesta di *referendum* sul *tunnel* di cui al citato progetto preliminare integrato comprensivo di entrambi gli interventi (*tunnel* e parcheggio Sant'Antonio con il recupero di "Pozzo Dolce") il 29 luglio 2016;

l'apposita commissione del Comune prevista dal regolamento di partecipazione dei cittadini, in data 30 giugno 2016, ha dichiarato non ammissibile il quesito del *referendum*; non ammissibilità confermata dal Consiglio comunale in data 22 settembre 2016, la cui decisione è stata oggetto di diffida da parte del Comitato "Termoli Decide";

il 16 febbraio 2017 il comitato referendario "Termoli No Tunnel" ha depositato tre nuovi quesiti concernenti la revoca della delibera di Giunta municipale n. 291 del 5 novembre 2015, con la quale si prevede: la realizzazione del progetto per la mobilità sostenibile urbana comprendente il *tunnel* (collegamento sotterraneo tra il porto e il lungomare Cristoforo Colombo), il parcheggio multipiano e le opere annesse; la trasformazione del costone di piazza Sant'Antonio, attualmente destinato a verde pubblico e sottoposto a vincolo paesaggistico, in immobili di proprietà privata a destinazione ricettiva e commerciale; la realizzazione di un parcheggio sotterraneo in piazza Sant'Antonio;

considerato inoltre che:

il progetto interessa una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, dichiarata "area di notevole interesse pubblico", che tocca il centro storico di Termoli, nello specifico la Torretta Belvedere, le antiche mura perimetrali del centro storico e il castello di epoca federiciana, tutti beni culturali e paesaggistici sottoposti a vincolo archeologico e tutelati;

il *tunnel* e le opere annesse verranno a creare una nuova cesura tra il lungomare e altre zone centrali della città cancellando il rapporto storico e identitario tra la città vecchia e il borgo, mentre la percezione e l'identità dei luoghi verranno irrimediabilmente alterati, in contraddizione ai principi espressi dal codice di tutela del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004);

l'impatto visivo di questo progetto è a parere degli interroganti devastante, in quanto la scarpata verde sotto piazza S. Antonio, oggi ben visibile dal lato del castello Svevo e della passeggiata lungo le mura del centro storico, e riconosciuta come elemento fondante del paesaggio, in quanto ultimo esemplare di falesia naturale rimasto in zona, scomparirà totalmente e verrà sostituita con due muraglioni in calcestruzzo armato con griglie d'acciaio;

il colle di Pozzo Dolce e la scarpata di piazza S. Antonio, pur rientrando in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e dichiarati "di notevole interesse pubblico" con decreto ministeriale 2 febbraio 1970, spariranno totalmente sotto una gettata di cemento;

l'area dove si dovrebbe procedere con i lavori è a forte rischio archeologico con il sovrappiù che non è stata effettuata alcuna valutazione dei possibili danni alle antiche e fragili strutture del centro storico, che il *tunnel* potrebbe arrecare in fase di esercizio, a causa della propagazione delle vibrazioni prodotte dal passaggio di autovetture e mezzi di trasporto pubblico;

in data 28 luglio 2016 il comitato referendario Termoli No Tunnel ha inviato un atto di significazione e diffida a ben 14 destinatari istituzionali,

tra i quali il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), perché vigilassero e intervenissero, ciascuno nel proprio ambito di azione;

con comunicazione dell'Anac, "Gara a procedura aperta con lo strumento della finanza di progetto per realizzare un sistema integrato per la viabilità e mobilità sostenibile con diritto di prelazione da parte del promotore ai sensi dell'art. 153, comma 19, del d.lgs. 163/2006" (prot n. 0065310 del 10 maggio 2017), si invitava la Procura del Tribunale di Larino ad approfondire e sorvegliare;

il comitato referendario ha presentato dettagliate osservazioni in sede di conferenza dei servizi decisoria, iniziata nell'agosto 2017, concernenti le innumerevoli irritalità e illegittimità riscontrate nel corso dell'*iter* del progetto;

considerato altresì che:

con nota del 12 giugno 2017 il Ministero chiedeva alla Soprintendenza per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio di Campobasso di fornire notizie al Ministero stesso, su segnalazione dell'assemblea dei comitati referendari di Termoli;

nella conferenza dei servizi decisoria per la "Realizzazione di un sistema integrato per la viabilità e mobilità sostenibile del Comune di Termoli", svoltasi il 10 agosto presso la sala Giunta della Regione Molise, è stato formalizzato il parere negativo sul progetto della Soprintendenza ai beni paesaggistici e culturali del Molise e il parere contrario espresso nella medesima conferenza decisoria dal dirigente del Servizio pianificazione e gestione territoriale della Regione Molise;

a giudizio degli interroganti, vi è la necessità di iniziative urgenti da intraprendere, visto lo stadio di avanzamento del progetto e la decisa opposizione di buona parte della cittadinanza, che paventa la distruzione del proprio patrimonio storico, paesaggistico e archeologico in conseguenza degli interventi previsti; opposizione ampiamente testimoniata, tra l'altro, dalle circa 3.000 firme della petizione popolare (disciplinata anch'essa dal "Regolamento partecipazione dei cittadini" del Comune), con la quale si chiedeva al sindaco di sospendere l'*iter* procedurale del progetto *tunnel* in attesa dello svolgimento del *referendum* consultivo (petizione che, tra l'altro, non ha ricevuto alcuna risposta da parte del sindaco);

su tutta la area di intervento, nonché sulla Torre Belvedere e l'ex cinema Adriatico sono apposti vincoli paesistici, archeologici, architettonici che richiedono anche le necessarie autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1970, Dichiarazione di notevole interesse pubblico P.T.P.A.A.V (piano territoriale paesistico-ambientale di Area Vasta) n. 1 "Basso Molise" approvato con delibera del Consiglio regionale n. 253 del 1° ottobre 1997, della legge regionale n. 24 del 1989, del decreto legislativo n. 42 del 2004, art. 1,0 e del decreto legislativo n. 163 del 2006, della delibera del dirigente regionale n. 12 del 27 settembre 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi, anche alla luce della richiesta oggetto della citata nota del 12 giugno 2017, con urgenti iniziative di competenza, affinché venga confermato il parere negativo, motivato in modo dettagliato e ineludibile, espresso dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise, pronunciato anche per l'ambito relativo alla tutela archeologica in sede di conferenza dei servizi decisoria del 10 agosto 2017 .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Di Biagio, Micheloni e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Buemi, Capacchione, Esposito Stefano e Gaetti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Amoruso, per attività dell'Assemblea dell'Unione interparlamentare.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, e dell'articolo 6, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 35, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 2017 concernente l'esercizio di poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale in relazione all'operazione di acquisto di partecipazioni da parte della società Vivendi SA in TIM SpA.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e all'8ª Commissione permanente (Atto n. 1101).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 19/10/2017 la 13ª Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Orellana Luis Alberto ed altri

"Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura" (2323)

(presentato in data 07/04/2016).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 10 e 12 ottobre 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria, rispettivamente:

dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (Invitalia) per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 569*);

dell'Autorità portuale di Augusta, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 570*).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

La regione autonoma della Sardegna, con lettera in data 3 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, il decreto del Presidente della Regione autonoma della Sardegna del 3 ottobre 2017, n. 87, recante esclusione dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo, in materia di acquisizione e gestione di partecipazioni pubbliche, alla Società Carbusuleis Spa.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1099).

La regione Toscana, con lettera in data 28 settembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, il decreto del Presidente della Giunta regionale della Toscana del 18 settembre 2017, n. 141, recante esclusione dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo, in materia di acquisizione e gestione di partecipazioni pubbliche, alle Società Italcertifer Spa e SEAM Spa.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1100).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 18 ottobre 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 183

ARRIGONI: sull'adozione dei piani antincendio boschivo da parte di parchi nazionali e riserve naturali (4-07942) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

BUEMI: sul rispetto della normativa relativa ai vigili del fuoco "extra organico", specie in Sicilia (4-07001) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla fruizione dei permessi retribuiti da parte dei Vigili del fuoco (4-07002) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CARDINALI: sul ripristino dell'alveo del fiume Torbidone in Valnerina (4-06861) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sul ripopolamento del lupo e sulle esigenze degli agricoltori (4-07819) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

D'ADDA ed altri: sul potenziamento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-08138) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DE POLI: sulla realizzazione del nuovo collettore fognario del lago di Garda (4-07923) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DIVINA: sulle aggressioni subite dagli uomini da parte di orsi in Trentino (4-07890) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

FASIOLO: sull'acquisizione e valorizzazione della casa e della soffitta abitate dal filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (4-06648) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

GIOVANARDI: sull'utilizzo del dispositivo "EvoMobH" per il trasferimento di disabili (4-07563) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LUCIDI ed altri: sul piano regionale di tutela delle acque dell'Umbria, con particolare riferimento alla cascata delle Marmore (4-07453) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PUGLIA ed altri: sul sito dell'ex fabbrica di frigoriferi di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-07683) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

ROSSI Luciano: sulle limitazioni all'attività venatoria a causa di cambiamenti climatici (4-08093) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

SCALIA ed altri: sul conferimento della maggior parte dei rifiuti in plastica ai termovalorizzatori (4-07915) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

STEFANO: sull'inquinamento del sito "Montagna Spaccata-rupi di San Mauro", in provincia di Lecce (4-08128) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i lavoratori dell'ente Foreste della Sardegna sono transitati, con lo scioglimento dell'ente ed il subentro di Forestas, nuova agenzia regionale, da Enpaia (ente di previdenza agricola) a INPS;

mentre per i versamenti contributivi il subentro di Enpaia ad INPS è avvenuto senza problemi, ad oggi non ci sono ancora notizie riguardanti il

trattamento di fine rapporto e le risorse di un conto individuale integrativo per i lavoratori;

all'inizio della vicenda, informalmente INPS ed Enpaia hanno fatto sapere di attendere istruzioni e indicazioni da parte del Ministero del lavoro in quanto soggetto vigilante;

sulla vicenda niente hanno potuto risolvere neppure le varie interrogazioni parlamentari che in questi mesi si sono susseguite e dopo diversi mesi il Ministero del lavoro ha scritto ad Enpaia fornendo delucidazioni considerate da questa non esaustive, tanto che la stessa Enpaia ha chiesto al primo se le indicazioni da esso fornite dovessero essere ritenute vincolanti anche per quanto riguarda la questione relativa al conto individuale;

anche gli incontri tra l'agenzia Forestas, Enpaia e i lavoratori non hanno prodotto risultati di rilievo;

ora, è evidente che questa situazione sta creando un forte disagio a quei lavoratori (stiamo parlando di oltre 5.500 lavoratori) che si vedono ad oggi sottratte le somme di denaro loro spettanti,

si chiede di sapere se, dopo diversi mesi, siano finalmente maturate le condizioni per risolvere in via definitiva il problema.

(3-04063)

GUERRA, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CAMPANELLA, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, MIGLIAVACCA, RICCHIUTI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

negli ultimi mesi tutte le compagnie telefoniche, con sostanziale sincronismo, hanno deciso di imporre agli utenti la fatturazione a 28 giorni dei servizi di telefonia mobile;

tale modifica unilaterale e potestativa dei contratti finisce per determinare un inevitabile e inaccettabile rincaro di tariffe, valutato del circa 8,6 per cento, con relativa introduzione di una sorta di "tredicesima mensilità";

già nel passato recente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha elargito multe significative per le aziende telefoniche colpevoli di quelle che con piena ragione sono state considerate pratiche commerciali scorrette;

considerato che

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con una delibera del marzo 2017, ha denunciato il "mancato rispetto delle disposizioni relative alla cadenza delle fatturazioni e dei rinnovi delle offerte di comunicazioni elettroniche", richiesto il ritorno alla fatturazione ad un mese, oltre ad annunciare ulteriori sanzioni per le aziende telefoniche in caso di persistenza di determinati comportamenti scorretti;

risulta che a settembre 2017 la stessa Autorità abbia avviato procedimenti sanzionatori nei confronti di 4 operatori telefonici che non hanno rispettato la delibera del marzo precedente;

considerato altresì che:

il problema risulta dalla decisione delle società telefoniche di assumere sostanzialmente le stesse strategie commerciali, agendo di fatto in una logica di cartello a tutto danno degli utenti e della pur rivendicata apertura dei mercati e libera concorrenza;

un certo modo di fare penalizzante verso gli utenti è stato assunto non solo nel settore della telefonia mobile e fissa, ma anche in quello radio-televisivo privato ed è ipotizzabile, allorché si giungerà nei prossimi mesi alla cosiddetta liberalizzazione anche dei mercati di luce e gas, che la pratica si possa diffondere ad altri settori strategici;

lo stesso Ministro in indirizzo ha definito "inaccettabili" queste modalità di tariffazione, auspicando "una soluzione rapida" che ripristini condizioni di correttezza e trasparenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire in sede di stesura e approvazione della legge di bilancio per il 2018, ovvero in altro atto normativo di iniziativa governativa oppure sostenendo con parere favorevole proposte di iniziativa parlamentare, per introdurre una norma che imponga la fatturazione ad un mese, quale periodo temporale minimo, utile a garantire all'utente una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati.

(3-04064)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la stazione dei Carabinieri del Comune di Bovolenta (Padova) ha subito recentemente una riduzione drastica del suo organico, che è passato da 6 unità a 4;

l'impossibilità di ricorrere al *turnover* ha portato negli anni ad una carenza organica di 6.000 uomini, circa 400 in Veneto, che difficilmente potrà essere ripianata con i prossimi arruolamenti;

nel giugno 2015 fu presentata dal Consiglio comunale di Bovolenta una mozione per scongiurare l'ipotizzata chiusura delle caserme ubicate nei territori più piccoli;

con la cosiddetta "legge sui piccoli borghi" (AS 2541), recentemente approvata dal Parlamento, per la prima volta viene riconosciuto il valore na-

zionale della residenzialità nei 5.000 comuni più piccoli d'Italia e la tutela dei loro dieci milioni di residenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e se non reputi necessario intervenire affinché la caserma dei Carabinieri di Bovolenta sia dotata di un numero di unità di personale sufficienti a garantire ai circa 6.000 cittadini la necessaria e dovuta sicurezza.

(4-08277)

CASSON, BATTISTA, FORNARO, MIGLIAVACCA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

dopo 17 anni di elusione di legge (*ex art. 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 2000*), per effetto della sentenza del TAR Lazio n. 01439/2016 del 2 febbraio 2016, relativa alla *class action*, N.R.G. 7489, promossa dagli ispettori, *ante* decreto legislativo n. 197 del 1995 nei confronti del Ministero dell'interno, alla Sezione II, art. 2, lettera *t*) del decreto legislativo n. 95 del 2017 (attuativo della legge delega Madia 7 agosto 2015 n. 124) è stato istituito il nuovo "Ruolo Direttivo a esaurimento della Polizia di Stato";

il ruolo direttivo ad esaurimento sostituisce l'abrogato ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, già istituito 17 anni fa con l'articolo 14, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 2000, ma mai costituito a causa della mancata, inopinata, bandizione dei previsti concorsi, *ex art. 25*;

il ruolo direttivo ad esaurimento non è rispondente agli auspici degli ispettori della Polizia di Stato, *ex legge n. 121 del 1981*, così come contenuti nella domanda al TAR, in quanto, dopo oltre un ventennio, non sana nulla e non restituisce agli aventi diritto nemmeno le stesse *chances* di cui sono stati privati 17 anni fa per effetto della mancata istituzione del ruolo direttivo speciale, già all'epoca introdotto con un ritardo quinquennale, dopo che gli stessi, con il decreto legislativo n. 197 del 1995, furono retrocessi e demansionati, laddove tutte le altre forze di polizia ad ordinamento, sia civile che militare erano già dotate di proprio ruolo direttivo speciale con corposi organici riservati ai sottufficiali, i quali, lo si rammenta, erano tutti subordinati gerarchicamente, funzionalmente ed economicamente agli ispettori di polizia, *ex legge n. 121 del 1981*;

il ruolo direttivo speciale per la Polizia di Stato, istituito nel 2000, prevedeva uno sviluppo di carriera fino alla qualifica di vice questore aggiunto (*id est* tenente colonnello), e trattamento economico da colonnello dopo 13 anni, mentre il ruolo direttivo ad esaurimento odierno (decreto legislativo n. 95 del 2017), prevede uno sviluppo massimo di carriera fino all'inferiore qualifica di commissario capo (*id est* capitano, con, quindi, due gradi in meno e senza salto esponenziale economico nella dirigenza);

il nuovo ruolo direttivo ad esaurimento non risponde allo spirito di equiordinazione predicato dalla legge delega Madia, considerato che i sot-

tufficiali di altre forze di polizia militari e civili, che dal 1995 in poi sono transitati nei rispettivi ruoli direttivi speciali e che all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 95 del 2017 rivestivano la qualifica di maggiore o di tenente colonnello, oggi sono stati dirigenzializzati;

il concorso per 1.500 posti del ruolo direttivo ad esaurimento, a differenza di quanto comunicato dal Ministro in indirizzo con risposta del 14 aprile 2017 all'interrogazione 4-14902, presentata alla Camera dei deputati, per i candidati prevede, sia esami psicoattitudinali, individuali e di gruppo, che esami finali di profitto;

il transito dei vincitori dall'attuale qualifica di sostituto commissario coordinatore a vice commissario del ruolo direttivo ad esaurimento determinerà una retrocessione economica, in quanto passeranno dal parametro stipendiale n. 148 al n. 136,75 e, l'assegno *ad personam* riassorbibile previsto dalla norma a compensazione dell'arretramento, coprirà solo le voci "fisse e continuative" e quindi solo parte del reddito mensile derivante dall'attività istituzionale ed operativa;

per effetto dell'età avanzata degli ispettori destinatari del concorso per l'odierno ruolo direttivo ad esaurimento, tutti ultra cinquantenni (in gran parte 57-58 anni), i candidati non faranno mai in tempo a sviluppare la teorica carriera prospettata dalla norma, stante l'obbligatoria frequenza di uno dei cinque distinti corsi bimestrali previsti distanziati l'uno dall'altro di "almeno sei mesi" ed essendo quindi predestinati a rimanere matematicamente vice commissari (*id est* sottotenenti) per anni, con ulteriori danni economici che ne deriveranno anche per il TFS (trattamento di fine servizio);

il concorso per il ruolo direttivo ad esaurimento, pubblicato sul supplemento straordinario n. 1/29-*bis* del Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno, in data 12 ottobre 2017, a chiusura dell'ultra ventennale partita, non prospetta nemmeno il riconoscimento di una minimale decorrenza giuridica capace di lenire e compensare l'enorme danno causato agli interessati, dall'amministrazione che hanno servito per oltre 35 anni quando però, la stessa amministrazione ha già applicato e sta applicando per tutti gli altri ruoli la giusta regola dell'annualità a ritroso, talora andando indietro anche di decine di anni nel riconoscimento della decorrenza giuridica;

le Commissioni riunite 1ª (Affari costituzionali) e 4ª (Difesa) del Senato colsero per tempo molte criticità *ex ante* e saggiamente lo formalizzarono nella 'raccomandazione' in data 11 maggio 2017, riferita allo schema di decreto legislativo n. 395, all'attenzione del Governo e quindi del Ministro dell'interno: "valuti il Governo, (...), di tenere conto della posizione giuridica differenziata in cui si è venuto a trovare il personale della Polizia di Stato che alla data del 31 agosto 1995 rivestiva una delle qualifiche dell'originario ruolo degli ispettori e alla data del 1º gennaio 2017 prestava servizio con la qualifica di ispettore superiore s.u.p.s. "sostituto commissario" e che per effetto della mancata indizione dei concorsi ex articolo 25 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 è risultato privato della possibilità di progredire gerarchicamente nel superiore ruolo direttivo, come invece regolarmente avvenuto per il personale degli altri Corpi di polizia civili e militari e per le

Forze armate, prevedendo altresì che, a seguito del concorso per titoli, acceda integralmente e direttamente, anche in sovrannumero riassorbibile rispetto alle 1.500 unità indicate (le 300 ulteriori alle 1.500 sono destinate a sanare altra posizione soggettiva), alla qualifica di commissario capo del ruolo direttivo ad esaurimento, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2017 e decorrenza economica dal 1° gennaio 2018",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di voler correggere, almeno in parte, l'illustrata, ad avviso degli interroganti iniqua e penalizzante, situazione contenuta nella Sezione II, art. 2, lettera *t*) del decreto legislativo n. 95 del 2017, attraverso un provvedimento legislativo di pari rango, ovvero mediante emissione di decreto legislativo correttivo, così come previsto e disciplinato dalla legge delega Madia n. 124 del 2015, all'art. 8, comma 6, per l'introduzione, con la massima urgenza consentita, della correzione dell'art. 2, comma 1, lettera *t*), numero 1:

a) inserendo nel quarto periodo, dopo la frase "al termine del periodo applicativo" la seguente espressione: «i Vice Commissari vengono nominati Commissari» (operazione correttiva pressoché a costo zero);

b) sostituendo il successivo, quinto periodo, con il seguente: «il periodo di sospensione del corso di formazione non produce effetti ai fini della promozione alla qualifica di commissario capo»;

c) prevedendo che ai candidati che, per ragioni anagrafiche o di forza maggiore, non riuscissero a transitare dalla qualifica di commissario a quella apicale di capo, sia conferita la qualifica di commissario capo (*id est* capitano) con decorrenza dal giorno successivo alla collocazione in quiescenza per raggiunti limiti di età.

(4-08278)

SCAVONE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

Icotea learning institute è un istituto formativo ministeriale con sede ad Ispica (Ragusa) e a Milano;

Icotea è attivo, da oltre 20 anni, nel settore della formazione. La qualità dei risultati è stata attestata da numerosi accreditamenti e certificazioni forniti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e da altri Ministeri. Inoltre, gli attestati rilasciati sono sempre stati proficuamente utilizzati dagli interessati per l'aggiornamento delle graduatorie scolastiche e per la formazione obbligatoria dei docenti;

in forza del decreto ministeriale del 23 settembre 2013, Icotea è stato inoltre autorizzato ad istituire una scuola superiore per mediatori linguistici e ad erogare in modalità *e-learning*, un corso di studi superiori in scienze della mediazione linguistica, di durata triennale. Nella medesima autorizza-

zione, i crediti formativi universitari (CFU) ed il titolo finale rilasciato sono dichiarati equipollenti ai diplomi di laurea conseguiti nelle università;

alla stessa tipologia di istituto formativo ministeriale appartengono, nel nostro Paese, numerose altre scuole di mediazione linguistica, che lo stesso Ministero dell'istruzione, nel pubblicarne l'elenco, inserisce nella sezione università;

per i prossimi mesi è attesa la pubblicazione del bando di concorso per i docenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, e il decreto ministeriale 10 agosto 2017, n. 616, limitano l'accesso al concorso a coloro che possiedano anche 24 crediti formativi universitari o accademici nelle discipline antropo-psicopedagogiche e nelle metodologie didattiche, e almeno 6 crediti in ciascuno di almeno 3 degli ambiti disciplinari indicati;

lo stesso decreto ministeriale, all'art. 3 comma 2, precisa che "i crediti aggiuntivi ed extracurricolari non possono essere conseguiti presso enti esterni al sistema universitario o AFAM, anche se in convenzione con istituzioni universitarie/accademiche, e non possono essere acquisiti con modalità telematiche per più di 12 crediti";

non è chiaro come, tra gli enti non facenti parte del sistema universitario, solo agli AFAM sia stata riconosciuta, nel citato decreto ministeriale, la competenza a predisporre i corsi per i 24 CFU integrativi, mentre le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML), pur appartenendo alla stessa fattispecie, siano ritenute escluse;

in diverse occasioni, il Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del Ministero ha ribadito che i soggetti autorizzati all'attivazione di SSML e alla formazione del personale scuola non possono ritenersi enti rientranti nel sistema universitario e non possono, di conseguenza, rilasciare le certificazioni necessarie all'acquisizione dei 24 CFU;

considerato che:

non appare legittimo che le scuole superiori per mediatori linguistici siano discriminate nella predisposizione di strumenti formativi per i docenti, penalizzate rispetto alle AFAM malgrado abbiano da sempre erogato attività formative per la scuola, CFU e attestati riconosciuti dal Ministero come equipollenti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università;

non appare chiaro e crea perplessità come i titoli accademici forniti dalle SSML possano essere riconosciuti equipollenti ai diplomi di laurea universitari in alcuni contesti, ed estranei al sistema universitario in altri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga illegittimo che alle stesse scuole superiori, che, nell'ambito dei percorsi formativi in scienze della mediazione linguistica, inseriscono le discipline richieste nel decreto ministeriale n. 606 del 2017 (antropologia, psicologia, pedagogia e metodologia didattica), sia precluso

rilasciare i relativi CFU (già peraltro riconosciuti come equipollenti a quelli universitari in apposito decreto), muniti di validità ed efficacia ai fini della partecipazione al concorso per docenti;

se non ritenga necessario intervenire celermente per rimediare a tale situazione sperequativa e penalizzante per tali istituti formativi e quali azioni intenda porre in essere.

(4-08279)

PUGLIA, DONNO, CAPPELLETTI, CASTALDI, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORONESE, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il Comune di Pietradefusi (Avellino) con decreto di assegnazione prot. n. 473 del 18 novembre 2011, conferisce definitivamente alla signora A.M.R., un alloggio di edilizia residenziale pubblica (ERP), sito nello stesso Comune, di metri quadrati 45, nonché di un posto auto;

il suddetto Comune in seguito ha trasferito alla società S.T.A.T. anche la proprietà del predetto immobile, stabilendo che gli alloggi trasferiti sono qualificati come edilizia residenziale sociale (ERS) e non più edilizia residenziale pubblica;

il decreto-legge 28 marzo 2014 n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014 n. 80, recante "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015", al comma 1, dell'art. 10, rubricato "Edilizia residenziale sociale", precisa che "In attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, il presente articolo è finalizzato a perseguire la riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati attraverso l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione";

considerato che a quanto risulta agli interroganti la società S.T.A.T. invitava la suddetta assegnataria a sottoscrivere un contratto di locazione della durata di anni 9, con canone di locazione di gran lunga superiore a quello oggetto dell'assegnazione, ovvero a sottoscrivere un contratto *rent to buy* (fitto a riscatto), previa costituzione di una cooperativa di abitazione con ipoteca indivisibile e con obbligo solidale, con altri assegnatari, di pagare un rateo mensile corrispondente alla quota di versamento del contratto di fitto-riscatto sottoscritto;

considerato inoltre che:

il dettato legislativo, di cui al citato decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 e successive modificazioni, è stato emesso con la finalità di adottare misure urgenti, volte a fronteggiare la grave emergenza abitativa in atto, in considerazione dell'attuale eccezionale situazione di crisi economica e sociale, nonché di adottare con misure di urgenza l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di alloggi sociali;

a parere degli interroganti la *ratio* della suddetta norma non è di trasferire semplicemente la proprietà di alloggi già esistenti da un soggetto pubblico ad un soggetto privato, come invece è avvenuto tra il Comune di Pietraderusi e la società S.T.A.T,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo consideri che l'operato evidenziato, adottato dall'amministrazione di Pietraderusi, sia conforme alla normativa vigente e se ritenga, in particolare, che dopo l'avvenuta assegnazione definitiva di un alloggio facente capo all'edilizia residenziale pubblica, senza che sia intervenuta alcuna revoca del decreto di assegnazione originario, possa tale alloggio essere trasformato in facente parte di bene di edilizia residenziale sociale, imponendo al locatario assegnatario un nuovo contratto di locazione di gran lunga superiore all'indennità di occupazione prevista dall'assegnazione pubblica.

(4-08280)

SANTANGELO, ENDRIZZI, LEZZI, CRIMI, PAGLINI, GIARRUSSO, MORONESE, DONNO, PUGLIA, MARTON, CAPPELLETTI, CASTALDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da un articolo del giornale *on line* "ilSicilia" del 13 ottobre 2017, dal titolo "L'anticipazione: l'università contro Micari. I professori sfiduciano il rettore", si apprende che circa 71 docenti hanno sottoscritto una lettera aperta diretta all'attuale magnifico rettore dell'Università degli Studi di Palermo, Fabrizio Micari, contestualmente, presentata al Senato accademico e al Consiglio d'amministrazione dell'ateneo;

il magnifico rettore dell'Università degli Studi di Palermo, Fabrizio Micari, è candidato come Presidente della Regione Sicilia nella lista di riferimento del Partito democratico;

i sottoscrittori della citata lettera pongono l'attenzione su due particolari passaggi delle dichiarazioni fatte dal candidato a Presidente della Regione Sicilia, Micari, riportati dall'articolo citato, in cui quest'ultimo manifesta il proprio "rammarico di dovere interrompere, nel caso di vittoria alle elezioni, un percorso ben avviato" e riferisce: "sono inoltre convinto che la mia eventuale elezione a Presidente della Regione Siciliana potrà costituire un elemento di grande vantaggio per la nostra istituzione";

considerato che:

nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea della Regione Siciliana, il ruolo di Fabrizio Micari, quale magnifico rettore del maggiore ateneo della Sicilia, con oltre 4.500 dipendenti tra docenti e professori, per molti addetti ai lavori ha suscitato diverse polemiche, tra l'altro quella dell'Azione universitaria di Palermo;

lo stesso candidato del centrosinistra Micari, lo scorso 7 settembre, in un articolo pubblicato dal giornale *on line* "la repubblica", edizione di

Palermo, aveva dichiarato: "Ho preferito separare la mia attività da quella dell'Università per evitare che nessuna delibera del Cda o del Senato accademico (...) da adottare potesse essere non considerata terza"; annunciando, inoltre, di essersi messo per due mesi in congedo prima ordinario e poi straordinario;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

quanto accaduto e riportato dal citato articolo del giornale *on line* "ilSicilia" del 13 ottobre 2017 evidenzia una questione di opportunità, considerato che, come anche sottolineato da Micari, l'eventuale elezione dello stesso a Presidente della Regione Siciliana rappresenterebbe un elemento di vantaggio per l'ateneo palermitano;

altresì, quanto dichiarato dal candidato del centrosinistra Fabrizio Micari evidenzia come l'intera comunità dell'università venga coinvolta dalla propria azione politica, denotando una chiara finalità elettorale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire la terzietà e l'indipendenza dell'ateneo palermitano, in modo che lo stesso non venga direttamente interessato dalla campagna elettorale del magnifico rettore Fabrizio Micari.

(4-08281)

PUGLIA, LEZZI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, GIARRUSSO, SANTANGELO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il servizio civile nazionale (SCN) opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale nei servizi resi, anche a vantaggio di un potenziamento dell'occupazione giovanile. Le aree di intervento del servizio civile nazionale sono riconducibili ai settori di: ambiente, assistenza, educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale, protezione civile, servizio civile all'estero;

la legge 6 marzo 2001 n. 64, recante "Istituzione del servizio civile nazionale", all'art. 1 prevede le seguenti finalità: a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari; b) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; c) promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli; d) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; e) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei

giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero;

la suddetta legge ha visto convivere, in una prima fase, due forme di servizio civile: obbligatorio, per gli obiettori di coscienza e, su adesione volontaria, per le giovani donne secondo alcuni requisiti previsti dalla normativa;

la sospensione della leva obbligatoria, prevista dalla legge n. 226 del 2004, ha decretato nel 2005 la seconda fase di applicazione della norma; la partecipazione al servizio civile nazionale è rivolta ai giovani di entrambi i sessi ed esclusivamente tramite adesione volontaria;

considerato che:

il servizio civile nazionale è un sistema che prevede la partecipazione di vari attori e l'organizzazione di alcune fasi. Gli attori sono: lo Stato, gli enti e i volontari;

lo Stato con il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale, le Regioni e le Province autonome gestiscono l'intero sistema;

gli enti che sono soggetti pubblici e privati accreditati (iscritti agli albi nazionale o regionali), promotori dei progetti, rendono possibile lo svolgimento del servizio civile nazionale presso le proprie sedi;

gli enti che intendono presentare progetti da attuare nell'ambito delle attività del servizio civile nazionale, devono essere in possesso di requisiti strutturali ed organizzativi: assenza di lucro; capacità organizzativa e possibilità di impegno in rapporto al servizio civile; corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità, di cui all'art. 1 della legge n. 64 del 2001; svolgimento di un'attività continuativa da almeno 3 anni; operare negli specifici ambiti dettati dalla legge n. 64 del 2001; essere iscritti, mediante apposita procedura di accreditamento, all'albo nazionale o a quelli regionali/province autonome; registrarsi, dopo l'accreditamento, nella banca dati "Helios", mediante sistema unico di SCN presente nel sito di riferimento;

nell'albo nazionale possono essere iscritti gli enti che hanno le loro sedi di attuazione del progetto in più di 4 Regioni, indipendentemente dal numero delle sedi di attuazione all'estero;

nell'albo regionale o della provincia autonoma, possono essere iscritti gli enti con sede legale nella Regione/Provincia autonoma presso la quale viene chiesto l'accreditamento e che abbiano sedi di attuazione di progetto in non più di altre 3 Regioni d'Italia;

gli enti iscritti nell'albo nazionale presentano i progetti al Dipartimento, gli enti iscritti negli albi regionali alle Regioni o agli uffici delle Province autonome, nell'eventualità che queste ultime siano sede di attuazione dei progetti stessi;

i progetti da realizzare all'estero vanno presentati esclusivamente al Dipartimento, indipendentemente dall'albo di iscrizione dell'ente, con le stesse modalità di quelli da realizzare in Italia;

i volontari, giovani che intendono svolgere attività di SCN, devono partecipare al bando per la selezione dei volontari, pubblicato sul sito del Dipartimento, e presentare apposita domanda, allegata al bando stesso. Alla data di presentazione della domanda, gli aspiranti volontari dovranno possedere alcuni requisiti;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) con deliberazione di Giunta comunale n. 287 del 26 luglio 2005 stipulava un accordo di partenariato con l'associazione "Insieme per la Vita", con sede in Napoli, al fine di ospitare volontari in servizio civile, ai sensi della legge n. 64 del 2001 da impiegare in attività senza scopo di lucro e senza alcun onere per l'ente comunale;

con nota prot. gen. 11654 del 23 marzo 2011 a firma del sindaco *pro tempore*, Domenico Giorgiano, veniva rinnovato l'accordo di partenariato con la suddetta associazione. L'accordo veniva nuovamente rinnovato con nota prot. gen. 20899 del 29 luglio 2014 sempre a firma dell'ex sindaco Domenico Giorgiano. A parere degli interroganti sul punto è utile evidenziare l'irritualità circa la modalità di tali rinnovi, in quanto gli accordi di *partnership* tra ente comunale ed enti accreditati per la progettazione di attività in materia di servizio civile nazionale dovrebbero essere opportunamente approvati dall'organo di Giunta comunale, in base ai poteri previsti dal decreto legislativo n. 267 del 2000, (Testo unico enti locali);

con le medesime modalità, successivamente, il sindaco in carica, Giorgio Zinno, con nota prot. gen. 35894 del 14 ottobre 2015, dichiarava che: "allorquando il progetto dovesse diventare esecutivo a seguito di valutazione positiva da parte dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, si impegna a garantire l'apporto delle attività". Inoltre nella stessa nota dichiarava che: "Sarà cura di questo Ente *partner* verificare il buon andamento del progetto oltre a mettere a disposizione dei volontari i propri spazi e locali, il tutto in pieno accordo con l'Ente proponente";

con nota prot. gen. n. 44558 del 17 ottobre 2016 il coordinatore dell'Ufficio di piano per conto dell'ambito 28 (comprendente i Comuni di San Giorgio a Cremano, quale capofila e San Sebastiano al Vesuvio), Vincenzo Falasconi, si impegnavo a garantire apporto alle attività progettuali, dichiarando di "essere *partner* dell'associazione Insieme per la Vita allo scopo di realizzare pienamente i contenuti del progetto in ambito assistenziale" per un'attività da svolgersi sul territorio di San Sebastiano al Vesuvio su richiesta del sindaco di quel Comune;

con nota prot. gen. n. 1714 dell'11 gennaio 2017 l'associazione di volontariato "Insieme per la Vita" comunicava erroneamente a Giacomo Barbato (ex commissario prefettizio insediatosi da febbraio 2015 a giugno 2015 presso il Comune di San Giorgio a Cremano) che la stessa aveva pubblicato sul proprio sito *internet* le graduatorie dei volontari ammessi a svolgere il progetto di servizio civile denominato "Sono ancora qui per te", per il quale risulterebbe in essere uno "specifico accordo di partenariato" con l'ente co-

munale. La data di inizio attività era fissata per il giorno 10 gennaio 2017 con attività di formazione, mentre le attività progettuali vere e proprie erano previste a partire dall'11 febbraio 2017. L'associazione segnalava "l'opportunità che l'avvio delle attività, nonché la contestuale presenza dei volontari presso le vostre strutture, sia preceduto da un incontro teso ad approfondire lo svolgimento degli interventi";

con la relazione prot. n. 29671 del 7 luglio 2017, il funzionario comunale, Michele Maria Ippolito, dichiarava che: "Da verifiche effettuate sul sito dell'Associazione il progetto "Sono ancora qui per te" approvato dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile prevede, come sede di svolgimento, "Piazza Vittorio Emanuele II". I codici identificativi sede sono 66719 e 66733, che corrispondono alla Casa comunale. Nessun volontario, tuttavia, svolge attività di servizio civile presso questo Ente, e né questo Servizio, né il dottor Falasconi hanno ulteriori notizie al riguardo";

inoltre lo stesso funzionario specificava nella suddetta relazione di aver richiesto all'associazione chiarimenti via PEC e che quest'ultima avesse riscontrato, con stesso mezzo, tale richiesta, chiarendo: "il progetto è attualmente in corso d'opera e che la sede di Piazza Vittorio Emanuele II n. 10 è stata indicata a livello burocratico ma non è stata mai utilizzata in passato ed oggi, quale sede operativa e punto di riferimento dei volontari e degli utenti". L'Associazione chiariva che le attività si tenessero, in realtà, nel Comune di Napoli e presso "i domicili degli utenti a loro assegnati";

a giudizio degli interroganti appare inverosimile la circostanza fatta rilevare dal funzionario comunale, secondo cui il settore competente non fosse a conoscenza di qualsivoglia notizia in merito alla progettualità in corso, sebbene l'ente comunale risultasse *partner* della stessa, in qualità di "Ente ospitante". Difatti l'Ufficio competente non sarebbe a conoscenza degli utenti destinatari delle attività di volontariato prestate da parte dei giovani ritenuti idonei per l'adesione al servizio civile nazionale, né, secondo quanto dichiarato dal funzionario comunale Ippolito, dell'identità di questi ultimi, delle loro modalità di selezione e della loro effettiva attività prestata;

in ultimo, lo stesso funzionario comunale, dottor Michele Maria Ippolito, puntualizzava che: "Dai documenti in possesso di questo Funzionario sembrerebbe che il Comune sia addirittura parte lesa, in quanto lo stesso, nonostante la firma di un partenariato che ha portato senza dubbio punteggio aggiuntivo all'Associazione al momento dell'approvazione delle graduatorie da parte dell'UNSC, non ha poi potuto godere dei vantaggi relativi allo svolgimento del progetto stesso (ad esempio attività di assistenza leggera per anziani e/o diversamente abili indicati dagli uffici comunali)";

in conseguenza di ciò, in data 12 luglio 2017, il funzionario comunale, Michele Maria Ippolito, al fine di meglio approfondire la vicenda, trasmetteva via PEC all'associazione "Insieme per la Vita" una richiesta di documentazione dettagliata in merito alla progettualità in corso, in ordine a: "a) elenco dei volontari attualmente in servizio nel progetto; b) sedi presso le quali operano i volontari o comunque presso le quali risulta attivo il progetto; c) gli orari di svolgimento del servizio civile da parte dei volontari; d)

i fogli di firma degli stessi fino alla data odierna; e) i nominativi dei soggetti deputati al controllo dei volontari ed i loro ruoli nel progetto; f) la tipologia di intervento effettuata dai volontari e, nel caso in cui gli stessi fossero destinati alla assistenza di fasce deboli della popolazione (anziani, disabili ecc.), i nominativi dei soggetti assistiti e la formale individuazione di detti soggetti da parte degli organi a ciò deputati; g) ogni ulteriore notizia e/o documentazione in proposito atta a comprovare l'effettivo svolgimento del progetto di servizio civile volontario e se ed a che titolo risulta eventualmente coinvolto questo Comune";

l'associazione "Insieme per la Vita", nella persona del proprio presidente, trasmetteva, a mezzo PEC, avente prot. interno n. 52/2017, al settore competente dell'ente comunale quanto richiesto formalmente dal funzionario comunale, Michele Maria Ippolito, riportando l'elenco completo dei volontari in servizio nel progetto (corrispondenti al numero di 20) e i rispettivi codici identificativi, chiarendo che: "2) le sedi presso le quali operano i volontari sono i domicili degli utenti residenti presso il Comune di San Giorgio a Cremano assegnati a ciascuno di loro. 3) Le attività vengono svolte dai volontari per 6 ore dal Lunedì al Venerdì. La turnazione dei volontari è articolata in base alle esigenze dell'utente e alle attività che essi dovranno svolgere. 4) I soggetti deputati al controllo dei volontari sono i cosiddetti OLP (Operatore Locale di Progetto); essi hanno il ruolo di tutor, con il compito specifico di guidare i volontari e controllare il loro operato. (...) Inoltre il personale dell'Associazione 'Insieme per la Vita' effettua controlli a campione periodicamente, affinché tutti gli attori del progetto siano controllati direttamente dall'Ente attuatore. 5) I volontari del progetto sopracitato svolgono attività di assistenza sociale rivolta ad utenti di fasce deboli come anziani e disabili. Gli utenti in questione sono stati individuati grazie ad un accurato lavoro sul territorio svolto dall'equipe dell'Associazione scrivente. Il risultato di questo lavoro è una lista contenente dati sensibili dei soggetti di fasce deboli che per motivi di privacy non possono essere divulgati al di fuori dell'ufficio stesso, ma che saranno mostrati alla D.ssa Cortese, avendo appurato che è stato fatto un esposto da parte della S.V. nei confronti dello scrivente Ente, ancor prima che scadessero i tempi di risposta richiesti, e per tale motivo ci riserviamo ogni azione per la tutela dell'immagine e del buon nome dello scrivente";

considerato altresì che:

a parere degli interroganti, la procedura adottata dall'ente comunale appare, come già evidenziato, irrituale, in quanto gli accordi di *partnership* stipulati con altri enti rientrano nella competenza della Giunta comunale, come disciplinato dal decreto legislativo n. 267 del 2000;

non risulta, come dichiarato dagli uffici comunali del Settore competente, alcuna attività svolta presso la sede di piazza Vittorio Emanuele II, 10 (presso la Casa comunale) come invece stabilito nel progetto denominato "Sono ancora qui per te", promosso dall'associazione di volontariato "Insieme per la Vita";

inoltre, nessun ufficio del Comune di San Giorgio a Cremano era, fino a pochi giorni fa, a conoscenza dei nominativi (corrispondenti al numero di venti) di coloro i quali svolgono, a tutt'oggi, le attività di Servizio civile, delle loro modalità di selezione e dell'effettiva attività svolta, nonostante risulterebbe che tali attività siano state avviate formalmente l'11 febbraio 2017;

non risulterebbe agli atti alcun accordo di partenariato tra ente comunale e ente proponente disciplinante obblighi e modalità di svolgimento riferita alla progettualità in corso denominata "Sono ancora qui per te". Unico impegno in merito è contenuto nella dichiarazione di richiesta di partenariato sul servizio civile nazionale attraverso la nota prot. gen. n. 35894 del 14 ottobre 2015 a firma del sindaco in carica, in cui impegnava l'ente comunale "a verificare il buon andamento del progetto oltre a mettere a disposizione dei volontari i propri spazi e locali, il tutto in pieno accordo con l'Ente proponente";

l'associazione di volontariato "Insieme per la Vita" non ha voluto comunicare, su formale richiesta del competente ufficio comunale (la cui procedura è stata attivata a seguito dell'istanza del consigliere comunale Danilo Roberto Cascone), i domicili degli utenti residenti presso il Comune di San Giorgio a Cremano, nonostante la sede di svolgimento delle attività progettuali fosse indicata presso la Casa comunale e nonostante l'ente comunale risulti formalmente *partner*;

inoltre, non sono stati trasmessi da parte dell'associazione "Insieme per la Vita" i fogli di firma giornalieri da parte dei volontari attualmente in servizio presso le sedi individuate dall'associazione stessa;

a giudizio degli interroganti appare anomalo, circa le modalità di controllo dei volontari in merito alle attività previste dalla progettualità, che queste siano esclusivamente espletate da soggetti esterni all'ente comunale, nonostante quest'ultimo sia soggetto *partner*;

l'associazione "Insieme per la Vita", in qualità di soggetto proponente, grazie alla *partnership* col Comune di San Giorgio a Cremano, quale "Ente ospitante", avrebbe ottenuto dei benefici nella fase di valutazione del progetto approvato dall'ufficio nazionale del servizio civile in termini di incrementi del punteggio attribuita alla progettualità proposta;

considerato infine che la Regione Campania, direzione generale per le politiche sociali e socio-sanitarie, con nota del 20 settembre 2017, protocollo n. 2017.0616609, comunicava la revoca del progetto al sindaco del Comune di San Giorgio a Cremano, a seguito della verifica del progetto "Sono ancora qui per te", sedi codice 66719 e 66733, espletato dalla associazione "Insieme per la Vita"; precisando, altresì, di aver comunicato gli esiti al Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale,

si chiede di sapere se risulti che la suddetta associazione faccia ancora parte dell'albo del servizio civile nazionale e quali azioni si intendano intraprendere nei confronti dei soggetti ai quali vengono contestate violazioni delle norme regolate dalle convenzioni stipulate con gli enti locali.

(4-08282)

PEPE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 98 del 2007 ("decreto Turco") riconosce l'uso medico della principale sostanza attiva della cannabis, il Thc, e di altri due analoghi di origine sintetica (dronabinol e nabilone): «Considerato che il Delta-9-tetraidrocannabinolo ed il Trans-delta-9-tetraidrocannabinolo (Dronabinol) costituiscono principi attivi di medicinali utilizzati come adiuvanti nella terapia del dolore, anche al fine di contenere i dosaggi dei farmaci oppiacei ed inoltre si sono rivelati efficaci nel trattamento di patologie neuro degenerative quali la sclerosi multipla; Considerato che il Nabilone è un medicinale di sintesi con struttura chimica derivata dal delta-9-tetraidrocannabinolo e possiede analoghe proprietà farmacotossicologiche»;

a seguito del decreto il delta-9-tetraidrocannabinolo (Thc), trans-delta-9-tetraidrocannabinolo (dronabinol) e il nabilone vengono inseriti nella tabella II sezione B, oggi "tabella dei medicinali", che indica le sostanze che hanno attività farmacologica e sono pertanto utilizzabili in terapia, e possono essere prescritte ai sensi del testo unico sugli stupefacenti (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, e successive modificazioni e integrazioni): «È consentito l'uso terapeutico di preparati medicinali a base di sostanze stupefacenti o psicotrope, debitamente prescritti secondo le necessità di cura in relazione alle particolari condizioni patologiche del soggetto» (art. 72);

il decreto ministeriale n. 33 del 2013 operava un ulteriore aggiornamento delle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e stabiliva l'inserimento nella tabella dei medicinali di "medicinali di origine vegetale a base di cannabis (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture)" (art.1). Il provvedimento ha ottenuto il parere favorevole dell'Istituto superiore di sanità, del Consiglio superiore della sanità e del Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il decreto Turco, dunque, apriva la strada ai farmaci di origine sintetica, il "decreto Balduzzi" (decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2012) ammette anche quelli a base naturale (sostanze vegetali, estratti e tinture, con particolare riferimento alle disposizioni del decreto legislativo n. 219 del 2006, art.1, comma 1, lettere *ll*), *mm*) e *nn*), che riportano, rispettivamente, le definizioni di medicinale di origine vegetale, di sostanze vegetali e di preparazioni vegetali). I "preparati attivi" della cannabis (*hashish, marijuana*, olio, resina, foglie e infiorescenze) restano comunque nella tabella I (quella delle sostanze stupefacenti), e dunque soggetti al divieto di coltivazione, secondo quanto stabilito dall'art. 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990: «Salvo quanto stabilito nel comma 2, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nella tabella I (...) di cui all'articolo 14. Il Mini-

stro della Sanità può autorizzare istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali di ricerca, alla coltivazione delle piante sopra indicate per scopi scientifici, sperimentali o didattici»;

a febbraio 2014 la Corte costituzionale, con la sentenza n. 32, ha annullato gli articoli 73, 13 e 14 del Testo unico sugli stupefacenti concernenti i criteri per la formazione delle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope, e dunque ha azzerato le stesse tabelle;

con il decreto-legge n. 36 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2014, sono state riformulate le tabelle distribuendo le sostanze non più in 2, ma in 5 tabelle;

il Ministero della salute, secondo le disposizioni dell'articolo 27 del testo unico, può rilasciare autorizzazioni sia per la coltivazione di cannabis per scopi scientifici (come infatti ha rilasciato per il Cra di Rovigo), sia per l'impiego, ovvero per una eventuale trasformazione della materia prima in medicinale;

ad oggi però pare che nessuna azienda farmaceutica italiana abbia richiesto tale autorizzazione. Non essendo disponibili sul territorio nazionale, dunque, i medicinali di origine vegetale a base di cannabis (fatta eccezione per il Sativex) devono essere importati dall'estero;

tenuto conto che:

da quanto riportato dalla stampa nazionale e dalle molte mozioni approvate in sede regionale su tutto il territorio nazionale, la cannabis terapeutica risulta introvabile nelle farmacie, nonostante le richieste degli utenti e di molte Regioni che chiedono al Governo di promuovere provvedimenti per garantire l'accesso al farmaco e incrementarne la produzione presso l'Istituto farmaceutico militare;

una lettera aperta pubblica inserita in una petizione *on line* promossa dall'associazione "con la cannabis mi curo", composta da familiari di ammalati e persone colpite da gravi e diverse tipologie di patologie, riporta: «Siamo un gruppo di malati con differenti patologie, accomunati dal trattamento con cannabis ad uso medico. Esasperati dalle molteplici situazioni che stanno aggravando la nostra condizione di pazienti e persone, richiediamo garanzie di continuità nei trattamenti a base di cannabis terapeutica, un'estensione della lista delle patologie che possono avere accesso alla terapia, in modo uniforme sul territorio e l'erogazione da parte del SSN della stessa. Abbiamo tutt'ora grossi problemi nell'accedere a questa specifica terapia, a causa del costo esorbitante dei medicinali e delle visite private, spesso unica via per superare la reticenza a valutare questa opzione diffusa tra i medici operanti nel settore pubblico. Inoltre, l'autonomia regionale in materia di sanità rende disomogenea la possibilità di accedere ai trattamenti nella penisola e obbliga i pazienti, già provati dalla malattia, a spostarsi per accedere alle cure, con tutti i disagi e i Solo in 11 regioni la terapia viene erogata dal SSR, ma questo avviene solo per alcune patologie "fortunate", costringendo tutti gli altri a pagarsi le cure in prima persona. Converrete con noi che una tale situazione non è sostenibile. Da un punto di vista farmacologico, è da

considerare che le varietà importate dalla ditta olandese Bedrocan sono prevalentemente 4 (Bedrocan, Bediol, Bedrolite e Bedica), mentre la varietà prodotta dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze è attualmente una sola, l'infiorescenza FM2. Ogni varietà di Cannabis contiene principi attivi peculiari (cannabinoidi, terpeni e molti altri), quindi un'unica varietà, che ne contiene determinate concentrazioni, non può essere adatta a tutte le patologie. A seguito dell'attuazione del decreto del Ministero della salute del 23 marzo 2017 (Modifica dell'allegato A del decreto 18 agosto 1993, recante: "Approvazione della tariffa nazionale per la vendita al pubblico dei medicinali") pubblicato sulla GU il 03 giugno 2017, inoltre, i nostri problemi sono aumentati: abbiamo grosse difficoltà a reperire farmaci a cui abbiamo pieno diritto, che ci sono regolarmente prescritti da medici privati e strutture ospedaliere. Attendiamo per giorni prodotti che non vengono dispensati con tempistiche adeguate, senza supporto alcuno, con la conseguente interruzione della terapia anche per periodi medio-lunghi; una terapia che, invece, ci permette di condurre vite pressoché normali e dignitose e dovrebbe essere fatta con precisa puntualità e continuità. Molte farmacie non vendono più le preparazioni a base di cannabinoidi lasciando scoperte intere zone e quindi pazienti, i quali allora devono ricorrere a farmacie più lontane, sostenendo spese di ricerca di queste ultime e di spedizione dei prodotti, investendo tempo ed energie preziose. Come ci viene riferito da farmacie private ed ospedaliere, manca l'importazione completa del nostro fabbisogno farmaceutico dalla Bedrocan Olanda; questo rende la vita dei pazienti in cura con le specialità olandesi un vero inferno, mancando di continuità. a tabella delle droghe "pesanti", ma in una tabella a sé stante: la tabella II. L'uso in terapia resta confermato con l'inserimento del Delta-9-tetraidrocannabinolo (Thc) nella tabella dei medicinali sezione B, quella dei medicinali di corrente impiego terapeutico soggetti a prescrizione medica da rinnovarsi di volta in volta (ricetta non ripetibile). Nello stesso tempo, però, resta confermato il divieto di coltivazione con la riformulazione dell'articolo 26: «1. Salvo quanto stabilito nel comma 2, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14. 2. Il Ministro della Sanità può autorizzare istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali di ricerca, alla coltivazione delle piante sopra indicate per scopi scientifici, sperimentali o didattici. Le eccezioni previste dal comma 2 dell'articolo 26 non contemplano gli scopi terapeutici»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire in favore della cannabis terapeutica, per garantire l'accesso al farmaco oggi scarsamente diffuso nelle farmacie e incrementarne la produzione presso l'Istituto farmaceutico militare;

se intenda considerare le richieste formali dei Consigli regionali di Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia, tese a richiedere un intervento del Governo atto a superare gli ostacoli che oggi impediscono la regolare diffusione della sostanza;

se ritenga di intervenire presso l'Istituto farmaceutico militare, affinché incrementi la produzione, visto che ad oggi è l'unico centro legalmente autorizzato alla coltivazione della cannabis, con un'attenzione particolare alla qualità del prodotto, ad oggi, a detta di molti utenti, scadente:

se intenda agevolare le importazioni dall'Olanda fino a quando la produzione italiana non coprirà il fabbisogno;

se intenda permetterne la commercializzazione nelle farmacie private;

se ritenga opportuno che la cannabis ad uso medico sia dispensata secondo le stesse modalità di tutti gli altri farmaci prescrivibili e per i quali è prevista l'erogazione tramite SSN;

se ritenga opportuno che sia garantita la continuità terapeutica necessaria ad assicurare ai pazienti la corretta somministrazione di tutti i prodotti, importati e non, con i tempi e le modalità adeguate, nel rispetto delle prescrizioni mediche fatte *ad hoc* in base alle diverse patologie:

se ritenga di integrare l'elenco delle patologie aventi diritto all'accesso alla terapia e alla sua erogazione tramite il SSN;

se intenda intervenire affinché siano armonizzate le norme in materia, così da non avere una disparità nelle possibilità di accesso alla cura in base alla regione di residenza;

se intenda attivarsi perché sia assicurata l'importazione dei prodotti della Bedrocan a seconda delle necessità reali dei pazienti e non venga a mancare la fornitura di quelli italiani da parte dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

(4-08283)

PEPE - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in data 5 luglio 2017 veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta 4-07756, nella quale si evidenziava il possibile condizionamento dei *clan* locali e colletti bianchi sulle ultime elezioni comunali. Situazione tanto compromessa, che il sindaco neo eletto di Arzano (Napoli), Fiorella Esposito, è stata audita dinanzi alla Commissione Antimafia, in data 26 luglio 2017;

in data 2 agosto 2017, un consigliere di maggioranza si sarebbe recato, secondo quanto risulta all'interrogante, presso una mega struttura in fase di costruzione in via Sette Re, per firmare, quale delegato dell'avvocato romano della società immobiliare Arzano, unitamente ai vigili urbani e all'ufficio tecnico del Comune, il dissequestro penale della struttura, che aveva discutibilmente ottenuto, a seguito di sopralluogo dalla Polizia locale, il solo sequestro preventivo per un piccolo abuso edilizio;

considerato che, secondo l'interrogante:

appare strano, tuttavia, ad avviso dell'interrogante che in nessun atto emergano indagini degli organi preposti in merito alla legittimità della concessione ritenuta dalla commissione d'accesso, uno dei motivi determinanti dello scioglimento per camorra. Infatti, nel decreto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nr. 115 del 20 maggio 2015, veniva evidenziato che: "Ulteriore elemento di concretezza evidenziato dalla commissione d'accesso riguarda la vicenda del frazionamento di un'area di proprietà del gruppo immobiliare Arzano, riconducibile allo stretto collaboratore del sindaco (R. S.), di cui si è già riferito, il quale per altro risulta, secondo quanto emerge dalla relazione prefettizia, in stabili contatti con ambienti legati alla criminalità organizzata e in particolare al clan egemone. Attraverso il frazionamento del terreno in lotti e la cessione di quote societarie tra aziende collegate, è stata inequivocabilmente realizzata una lottizzazione abusiva cartolare, tollerata dall'amministrazione comunale che, ancora una volta, non ha disposto i dovuti controlli finalizzati all'adozione dei provvedimenti di demolizione". Ancor più grave la circostanza che la stessa società abbia ottenuto un'autorizzazione per lo svolgimento di attività commerciale (SUAP), prima di quella edilizia, e quindi in assenza dei presupposti di legge;

una situazione che risulterebbe talmente compromessa, da registrare, secondo quanto risulta all'interrogante, l'ingresso in amministrazione di soggetti facenti capo a grossi gruppi politici-imprenditoriali del territorio. La stessa commissione d'accesso, nella sua relazione finale che decretò lo scioglimento nel 2015, aveva rilevato che l'imponente cementificazione in violazione delle normative e dei regolamenti vigenti, aveva arrecato gravi danni al territorio, alla convivenza civile e al concetto stesso di legalità, determinando un fenomeno complessivo di devastazione ambientale mista a inefficienza e corruzione;

in tale ottica appare doveroso a giudizio dell'interrogante segnalare la nomina dell'assessore all'Urbanistica, Alessandro Visalli, e l'elezione a presidente della stessa commissione urbanistica, del consigliere, nonché architetto, Pasquale D'Alisa. Entrambi indicati dal gruppo consiliare di ABC, gruppo consiliare che avrebbe determinato anche la scelta del nuovo capo settore esterno all'urbanistica, Antonio Risi;

significativa, appare, secondo l'interrogante, la rimozione, così come evidenziato da articoli di stampa, a seguito di decreto del sindaco Fiorella Esposito, del capo settore dell'ufficio urbanistica Gennaro D'Auria, che con le sue denunce nel 2016 aveva decretato l'arresto di alcuni vigili urbani e posto un argine concreto alle tante speculazioni edilizie. Denunce tanto forti da finire vittima di un agguato di stampo mafioso fin sotto la casa comunale. Difatti, l'ente, pur disponendo di figure in sostituzione di D'Auria, ha proceduto alla nomina di un tecnico esterno;

alla luce dei fatti emersi ed alle presunte ingerenze di cordate di imprenditori che starebbero ponendo in essere alcune riconversioni di aree in via Sensale e via Colombo, e la riconversione di una fabbrica denominata ex Campanile, e alcuni capannoni dismessi in via Atellana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, qualora essi corrispondano al vero, se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di verificare i fatti illustrati e se non intendano valutare e attivare la procedura di accesso;

quali iniziative urgenti di competenza intendano intraprendere per contrastare la criminalità organizzata e le infiltrazioni malavitose, con particolare riferimento al Comune di Arzano, al fine di garantire in questi territori una vita democratica e civile;

quali provvedimenti, in merito alla concessione ritenuta illegittima e citata negli atti del 2015, intendano adottare.

(4-08284)

COMPAGNONE, SCAVONE, BARANI, PAGNONCELLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75, IV Serie speciale, del 3 ottobre 2017 è stato pubblicato l'avviso pubblico per la formazione dell'elenco di idonei alla nomina di direttore generale in attuazione del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e successive modificazioni, recante "Attuazione della delega di cui all'art.11, comma 1, lettera p), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di dirigenza sanitaria";

l'art. 2, comma 2, dell'avviso pubblico, con riferimento ai requisiti di ammissione, prevede che questi debbano essere posseduti dai soggetti interessati alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione alla selezione;

nulla quaestio per quanto attiene al possesso dei requisiti del diploma di laurea e dell'esperienza quinquennale nel settore sanitario; più di una perplessità invece sorge riguardo al requisito dell'attestato rilasciato all'esito del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria, valido, secondo le previsioni dell'art. 3-bis, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, nella misura in cui contrasta con il disposto dello stesso articolo citato, laddove esso prevede, che «I direttori generali nominati devono produrre, entro diciotto mesi dalla nomina, il certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria». Non si comprende, pertanto, perché l'avviso pubblico richieda la produzione dell'attestato come requisito di ammissione all'iscrizione nell'elenco nazionale, peraltro a sua volta propedeutica a ulteriore successiva selezione a livello regionale;

considerato che, a quanto risulta:

inoltre, l'avviso pubblico, per come redatto, mostra un ingiusto e sproporzionato divario tra l'attribuzione del punteggio relativo alla valutazione delle esperienze dirigenziali, pari a un massimo di 60 punti, e la valutazione

dei titoli formativi e professionali, fino a 40 punti, quali partecipazione a corsi di vario genere, pubblicazioni e attività di docenza. Ne deriva una valorizzazione eccessiva di titoli attinenti alla formazione, che di fatto diventano titoli obbligatori poiché devono essere prodotti per almeno 10 punti al fine di ottenere il punteggio minimo di ammissione pari a 70 (palesamente eccessivo a parere degli interroganti);

non sfugge ad alcuno, infatti, che l'esperienza dirigenziale maturata sul campo non debba avere dei limiti temporali, ma debba essere riconosciuta sempre nel suo valore intrinseco, e quindi appare iniquo sottoporla a *de-minutio* rispetto a una pleora di corsi, pubblicazioni o formazione, comunque teorica, che mai potrà equiparare il concreto lavoro quotidianamente svolto da un dirigente;

le previsioni contenute nell'avviso pubblico rischiano seriamente di escludere dalla platea degli interessati all'iscrizione nell'elenco di idonei alla nomina di direttore generale parecchie figure fornite di conclamata esperienza professionale, che potrebbero legittimamente aspirarvi, apportando un eccellente *know how* con benefici gestionali per le aziende sanitarie che potenzialmente potrebbero dirigere;

in sostanza, l'avviso pubblico prevede criteri non oggettivi né efficaci rispetto allo scopo dichiarato di selezionare le migliori professionalità in grado di ricoprire l'incarico di direttore generale di azienda sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire sulla riformulazione dell'avviso pubblico onde correggere le contraddizioni e le erronee previsioni sulle valutazioni ivi contenute;

quali provvedimenti intenda urgentemente porre in essere al fine di scongiurare i prevedibili ricorsi agli organi giurisdizionali competenti, che bloccherebbero la regolare gestione dell'attività sanitaria italiana, con grave nocumento della qualità dei servizi sanitari per i cittadini;

se intenda attivarsi tempestivamente per la rimozione dal panorama giuridico di ogni provvedimento o atto di propria competenza, utile a ristabilire condizioni di equità e buona amministrazione nel settore della dirigenza sanitaria.

(4-08285)

BARANI, LANGELLA, PAGNONCELLI, Eva LONGO, D'ANNA, COMPAGNONE, MILO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che ad avviso degli interroganti:

nel corso di procedimenti giudiziari la riservatezza delle indagini rappresenta un profilo imprescindibile dell'attività giurisdizionale, come sancito dall'articolo 329, comma 1, del codice di procedura penale;

in base al dispositivo dell'art. 326 del codice penale, "Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri

inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni";

secondo la sentenza della Corte di cassazione n. 4694/2012: "Il delitto di rivelazione di segreti d'ufficio riveste natura di reato di pericolo effettivo e non meramente presunto nel senso che la rivelazione del segreto è punibile, non già in sé e per sé, ma in quanto suscettibile di produrre nocumento a mezzo della notizia da tenere segreta";

secondo la sentenza della Corte di cassazione n. 42726/2005: "Il delitto di rivelazione di segreti di ufficio è un reato di pericolo, per la consumazione del quale non è richiesto che si verifichi un danno effettivo, ma è sufficiente la probabilità di esso. Quando è la legge a prevedere l'obbligo del segreto in relazione ad un determinato atto o in relazione ad un determinato fatto, il reato sussiste senza che possa sorgere questione circa l'esistenza o la potenzialità del pregiudizio richiesto, in quanto la fonte normativa ha già effettuato la valutazione circa l'esistenza del pericolo, ritenendolo conseguente alla violazione dell'obbligo del segreto";

secondo la sentenza della Corte di cassazione n. 49133/2013: "In tema di rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, per notizie di ufficio che devono rimanere segrete si intendono non solo le informazioni sottratte alla divulgazione in ogni tempo e nei confronti di chiunque, ma anche quelle la cui diffusione sia vietata dalle norme sul diritto di accesso, perché effettuate senza il rispetto delle modalità previste ovvero nei confronti di soggetti non titolari del relativo diritto";

l'articolo 1 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, recante "Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati, delle relative sanzioni e della procedura per la loro applicabilità, nonché' modifica della disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento di ufficio dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge 25 luglio 2005, n. 150" recita: «1. Il magistrato esercita le funzioni attribuitegli con imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo e equilibrio e rispetta la dignità della persona nell'esercizio delle funzioni. 2. Il magistrato, anche fuori dall'esercizio delle proprie funzioni, non deve tenere comportamenti, ancorché legittimi, che compromettano la credibilità personale, il prestigio e il decoro del magistrato o il prestigio dell'istituzione giudiziaria. 3. Le violazioni dei doveri di cui ai commi 1 e 2 costituiscono illecito disciplinare perseguibile nelle ipotesi previste agli articoli 2, 3 e 4»;

secondo quanto disposto dall'articolo 5 del codice etico della magistratura, approvato dal Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati in data 13 novembre 2010: "Il magistrato non utilizza indebitamente le informazioni di cui dispone per ragioni d'ufficio e non fornisce o richiede informazioni confidenziali su processi in corso, né effettua segnalazioni dirette ad influire sullo svolgimento o sull'esito di essi";

secondo l'articolo 6, comma 1, del già citato codice etico della magistratura "Nei contatti con la stampa e con gli altri mezzi di comunicazione il magistrato non sollecita la pubblicità di notizie attinenti alla propria attività di ufficio";

considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:

il procuratore capo di Massa, dottor Aldo Giubilaro, sarebbe solito rilasciare numerose interviste a quotidiani o televisioni, sia a carattere regionale o comunque locale, che a diffusione nazionale, tanto inerenti ad indagini portate avanti dai suoi uffici quanto attinenti a fatti dal presunto interesse pubblico;

ultimamente, il dottor Giubilaro avrebbe trasmesso una propria lettera a un noto quotidiano, perché fosse pubblicata, come puntualmente accaduto. In detta missiva si legge: "Senza alcun altro fine, ribadisco, meno che mai di prodigarmi ed apparire in vista di una candidatura politica alle prossime elezioni, coma qualche mente superficiale ed idiota si compiace insinuare";

con atto di sindacato ispettivo 4-08142, pubblicato il 28 settembre 2017, nella seduta n. 887 del Senato della Repubblica, i firmatari della presente interrogazione facevano emergere che "il procuratore capo di Massa, dottor Aldo Giubilaro, è stato nominato presidente onorario della Fondazione versiliana dal sindaco di Pietrasanta (Lucca), Massimo Mallegni, nel settembre 2015, e solamente a seguito di una modifica statutaria attraverso la quale si è appositamente inserita tale figura, prima assente" e la circostanza per la quale "in data 14 settembre 2017 il sindaco Mallegni si dimetteva dall'incarico, annunciando a mezzo stampa che tale scelta era funzionale alla possibilità di candidarsi alle prossime elezioni politiche";

secondo quanto risulta agli interroganti, a seguito dei rilievi da più parti sollevati per una conferenza stampa tenuta dal dottor Giubilaro presso gli uffici della Procura di Massa alcuni mesi fa e inerente a un'indagine ancora in corso da lui condotta, il procuratore avrebbe convocato alcuni giornalisti, al fine di meglio chiarire detta circostanza attraverso un'intervista;

la riservatezza delle indagini, oltre a essere normata per legge, al fine di salvaguardare il buon andamento dell'amministrazione della giustizia, si pone anche quale garanzia in favore degli indagati e della loro onorabilità, ancor più prima dell'avvio della fase dibattimentale di un procedimento penale;

considerato, altresì, che:

secondo gli elementi istruttori acquisiti dagli interroganti, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione, dottor Pasquale Cicolo, avrebbe trasmesso in data 27 settembre 2016 la nota prot. n. 19096/110/16/D, avente quale oggetto un'azione disciplinare nei confronti del dottor Aldo Giubilaro, al Ministro della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura;

il primo degli illeciti disciplinari attribuiti a Giubilaro consisterebbe nella "ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro magistrato", ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109;

come riportato nella documentazione acquisita dagli interroganti, il dottor Giubilaro "nella qualità di procuratore della Repubblica di Massa ingiustificatamente interferiva nell'attività giudiziaria del dottor Giacomo Lucente, giudice delle esecuzioni immobiliari presso il Tribunale di Lucca e del dottor Fabio Origlio, sostituto presso la procura della Repubblica di Lucca, facente funzioni di Procuratore";

in particolare, il dottor Giubilaro avrebbe contattato il dottor Lucente a ridosso di due differenti udienze afferenti al medesimo processo, riguardante la vendita di un immobile pignorato, prodigandosi in pressioni verso il collega al fine di impedire l'alienazione del bene;

successivamente, in data 11 dicembre 2015, come riportato nell'istanza di azione disciplinare trasmessa dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione al Consiglio superiore della magistratura, il procuratore Giubilaro avrebbe contattato il dottor Origlio anticipandogli la trasmissione di un fascicolo delicato concernente questioni extra-procedimentali e chiedendo udienza al collega, che avrebbe declinato. Non contento, il dottor Giubilaro avrebbe proceduto con la trasmissione di detto fascicolo, inviando un fascicolo costituito da 3 procedimenti riuniti e una lettera di accompagnamento del tutto priva delle annunciate vicende extra-procedimentali;

il secondo illecito disciplinare richiamato dal procuratore generale della Corte di cassazione si riferirebbe agli articoli 1 e 2, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109;

nel dettaglio, si attribuirebbe al dottor Giubilaro la violazione dei doveri di correttezza, riserbo, equilibrio e rispetto della dignità della persona, per aver tenuto comportamenti gravemente scorretti nel rapportarsi ai segretari di partito che sostengono l'amministrazione del Comune di Carrara con i quali, nel maggio 2016, avrebbe tenuto un confronto definito dal Procuratore generale presso la Corte di cassazione "inusuale" e "instaurato al di fuori di ogni ritualità istituzionale", essendo stato contrassegnato da "espressioni la cui durezza è stata acuita dall'imbarazzo indotto dalla qualità dell'interlocutore e dalla condizione ambientale (l'ufficio di Procura) in cui si è svolto l'incontro";

rilevato che:

l'articolo 105 della Costituzione recita: "Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati";

l'articolo 107 recita: "I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se

non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso. Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare. I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni. Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario";

l'articolo 110 recita: "Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e come li valuti;

se, alla luce di quanto esposto, intenda attivare le proprie prerogative ispettive presso la Procura della Repubblica di Massa;

se intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del magistrato in questione, ai sensi dell'articolo 107, comma 2, della Costituzione.

(4-08286)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-04064, della senatrice Guerra ed altri, sulla fatturazione ad un mese dei servizi di telefonia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-04063, del senatore Angioni ed altri, sul futuro dei lavoratori dell'Ente foreste della Sardegna.

